

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Iscrizioni anagrafiche dei profughi libici (4-15763) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6579	CARDIA: Decesso di una minore sulla linea marittima Porto Torres (Sassari)-Genova (4-07479) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 6583
ALINI: Orario dei negozi a Melegnano (Milano) (4-15745) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6580	CAROLI: Soppressione brigata guardia di finanza di Pulsano (Taranto) (4-15410) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6585
AMODEI: Erogazione di energia elettrica nell'isola di Capraia (Livorno) (4-14498) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6580	CARUSO: Indennità concessa ad un consigliere della Corte dei conti comandato presso il Ministero del tesoro (4-16375) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>) 6585
BADINI CONFALONIERI: Tutela del paesaggio della valle Gesso (Cuneo) (4-07172) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6580	CATALDO: Imposta ICAP dovuta dagli Zuccherifici meridionali al comune di Policoro (Matera) (4-14162) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6586
BASTIANELLI: Nomina di esperti in seno a talune commissioni provinciali dell'artigianato (4-15850) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6581	CATELLA: Imposta TVA sulle pubblicazioni italiane in lingua francese esportate in Francia (4-16370) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) 6587
BIAMONTE: Gettoni di presenza ai componenti della commissione d'archivio segreto del lotto di Salerno (4-14084) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6581	CATTANEO PETRINI GIANNINA: Rinvio servizio di leva agli studenti della media superiore (4-15841) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 6587
BOFFARDI INES: Licenziamenti alla SARECO di Casarza Ligure (Genova) (4-15358) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6582	CIAFFI: Fornitura di elicotteri per l'esercito (4-16361) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 6588
BRUNI: Macchine da gioco estere nei pubblici locali in Italia (4-15006) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6582	COMPAGNA: Brigata della guardia di finanza di Sarno (Salerno) (4-15569) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) 6588
CAMBA: Attività sindacale dell'ANAM (4-15767) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6582	COTTONE: Prelievo di una percentuale sui collaudi a domicilio da parte del Servizio centrale metrico (4-13983) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 6589
CAPRARA: Consiglio d'amministrazione della direzione generale catasto e servizi tecnici erariali (4-15618) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6583	D'ANGELO: Decisione della commissione centrale della finanza locale relativa al nuovo bacino di carenaggio di Napoli (4-15956) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) 6589

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Vertenza sindacale alla Cementir di Bagnoli (Napoli) (4-14626) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6589	JACAZZI: Elezioni amministrative nel Casertano (4-15913) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6596
D'AURIA: Scritte fasciste sui muri di Ottaviano (Napoli) (4-15512) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6590	LOBIANCO: Cessione al comune di Ercolano (Napoli) di un'area della villa Favorita (4-15067) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6596
D'AURIA: Definizione pratica per i riconoscimenti di legge ad un combattente della guerra 1915-18 (4-16408) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6590	LUCCHESI: Costruzione di una chiesa a Marciana (Livorno) (4-15684) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6597
DEGAN: Servizio postale di Mestre (Venezia) (4-15820) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6590	MAGGIONI: Imposta TVA sulle pubblicazioni italiane in lingua francese esportate in Francia (4-15656) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6597
DELLA BRIOTTA: Trattamento fiscale del grano saraceno (4-13474) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6591	MAGGIONI: Sede per l'ufficio corrispondenza e pacchi di Pavia (4-15814) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6598
FASOLI: Definizione pratica per i riconoscimenti di legge a due combattenti della guerra 1915-18 (4-15681 e 15682) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6591	MAGGIONI: Rinvio servizio di leva agli studenti della media superiore (4-16218) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6598
FLAMIGNI: Assegno mensile ai mutilati e invalidi civili (4-13955) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6592	MANCINI ANTONIO: TV a colori (4-14715) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6599
FLAMIGNI: Miglioramenti giuridico-economici al personale dell'EAGAT (4-15299) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6592	MENICACCI: Irregolarità nelle iscrizioni nelle liste elettorali comunali a Pozzaglia Sabino (Rieti) (4-15475) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6599
FRANCHI: Criteri seguiti dalla RAI-TV nei notiziari sulle elezioni amministrative (4-14745) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6593	MILIA: Trattamento giuridico-economico dei custodi degli uffici tecnici erariali (4-12782) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6600
FRASCA: Benefici combattentistici al personale dell'ENEL (4-15680) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6593	MONACO: TV a colori (4-15460) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6601
GIACHINI: Tariffe di trasporto dei prodotti petroliferi (4-15749) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6594	NICCOLAI GIUSEPPE: Operatori televisivi italiani inviati a Montecarlo per il presunto ritorno al cinema di Grace Kelly (4-14774) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6601
GIORDANO: Rinvio servizio di leva agli studenti della media superiore (4-15967) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6594	NICCOLAI GIUSEPPE: Ricorso di un capitano dell'aeronautica contro il suo forzato mantenimento in servizio (4-15435) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6601
GUNNELLA: Soppressione del commutatore telefonico periferico di Acqui (Alessandria) (4-12997) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6595	PAPA: Brigata della guardia di finanza di Sarno (Salerno) (4-15981) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6602
IMPERIALE: Pagamento dello straordinario ai dipendenti dell'ispettorato agrario di Lecce (4-14680) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6595	PUCCI di BARSENTO: Tassazione in Francia di vini italiani ad alta gradazione alcolica (4-16441) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	6602

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

	PAG.
QUILLERI: Svincolo di depositi cauzionali per mancata importazione di granoturco (4-15723) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) . . .	6603
RAUSA: Caserma della guardia di finanza di Poggiardo (Lecce) (4-15592) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	6605
ROBERTI: Sistemazione del personale della Fiumeter dopo il suo assorbimento da parte delle Assicurazioni d'Italia (4-14925) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6605
RUSSO FERDINANDO: Sede degli uffici postali delle zone terremotate dell'Agri- gentino (4-15663) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6606
SCALFARO: Attività dell'ACI (3-02600, <i>già orale</i>) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6606
SERVADEI: Servizio postale a Copparo (Ferrara) (4-14705) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6609
SERVADEI: TV a colori (4-15642) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6609
SERVADEI: Imposta di consumo sui materiali usati nelle costruzioni alberghiere (4-15992) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6609
SISTO: Impianto di uno stabilimento della società Mammut ad Urbe (Savona) (4-16026) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6610
TERRAROLI: Allontanamento di un consigliere da una seduta del consiglio comunale di Bergamo (4-15053) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) . . .	6611
TOCCO: Disservizio postale in Pozzomaggiore (Sassari) (4-16187) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6612
VECCHIARELLI: Sede dell'ufficio postale di Isernia (4-15836) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6612
VESPIGNANI: Soppressione del commutatore telefonico periferico di Imola (Bologna) (4-12347) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6613

ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che molti profughi dalla Libia non sono regolarmente iscritti come residenti nelle anagrafi dei comuni in cui risiedono e se ritenga di intervenire per disporre che tutti i comuni regolarizzino la posizione di questi nostri connazionali, in particolare quei comuni comunque interessati alle elezioni della primavera 1971: ciò ad evitare che i profughi dalla Libia, dopo tanti danni, non abbiano a subire anche la beffa di non essere considerati in Italia cittadini con tutti i diritti.

L'interrogante fa inoltre presente la necessità di ricordare a tutti i comuni che anche la prima iscrizione nella popolazione stabile deve essere considerata come trasferimento di cui al punto 4 dell'articolo 32 del testo unico per la disciplina dell'elettorato attivo e pertanto che l'iscrizione dei profughi nelle liste elettorali deve avvenire anche attraverso le revisioni dinamiche di cui al citato articolo. (4-15763)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che i comuni frappongano difficoltà all'iscrizione, nelle anagrafi, dei connazionali profughi dalla Libia. Consta, invece, che vari comuni, come quello di Roma, agevolino tale operazione.

Va, per altro, precisato, che l'iscrizione nei registri della popolazione è subordinata alla richiesta degli interessati, in quanto gli ufficiali d'anagrafe, in assenza della prescritta dichiarazione, possono provvedere alla iscrizione d'ufficio, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, soltanto per i casi dei quali vengano a conoscenza.

Comunque, ove venissero segnalati casi di difficoltà frapposte dai comuni alla iscrizione anagrafica dei connazionali in parola, questa amministrazione non mancherà di svolgere ogni opportuno intervento.

Per quanto si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che l'iscrizione nelle liste elettorali mediante le revisioni dinamiche di cui all'articolo 32 del testo unico per la disciplina dell'elettorato attivo, può trovare applicazione unicamente per coloro che avessero già la residenza in altro comune italiano, mentre, nel caso di prima iscrizione nella popolazione stabile, l'iscrizione alle liste elettorali potrà aver luogo soltanto mediante le revisioni semestrali.

Il Ministro: RESTIVO.

ALINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fermento in atto a Melegnano (Milano), determinato dalla chiusura domenicale degli esercizi commerciali e del mercato, disposta dal prefetto di Milano con decreto del 18 dicembre 1970, n. 13651-divisione terza, a datare dal 1° gennaio con deroga sino al 24 gennaio 1971.

Poiché la decisione prefettizia è stata presa malgrado il diverso avviso scaturito da un convegno dei sindaci della zona sud della provincia milanese unitamente alle categorie interessate, tenuto il 15 gennaio 1971 e contro il parere della giunta e del consiglio comunale; tenuto conto del danno che ne viene all'economia locale e delle preoccupanti ripercussioni anche di ordine pubblico che ne protrebbero derivare dallo stato di profondo malcontento dei consumatori e delle categorie commerciali, l'interrogante chiede di conoscere dai ministri interessati se ritengano di dover sollecitamente intervenire per il riesame e la sospensione del provvedimento del prefetto, fra l'altro più che mai lesivo dei principi e delle prerogative su cui si fondano le autonomie locali. (4-15745)

RISPOSTA. — Il prefetto di Milano con un decreto del 18 dicembre 1970 ha stabilito l'orario degli esercizi commerciali per l'anno 1971 nell'intento di renderlo uniforme in tutti i comuni della provincia. Tale disciplina auspicata dalle organizzazioni di categoria, ha incontrato tuttavia l'opposizione di alcuni gruppi di commercianti e di quattro amministrazioni comunali, fra cui quella di Melegnano, su 249 comuni della provincia.

A Melegnano si svolge, da antica data, di domenica, un mercato che, stando al disposto del suddetto decreto prefettizio, dovrebbe essere spostato in altra giornata feriale. La competenza al riguardo appartiene, com'è noto, al consiglio comunale che è stato invitato ad esaminare l'argomento e a deliberare in proposito, per altro, in attesa delle decisioni di tale consesso, è stata data facoltà agli esercenti di quel centro di tenere aperti i negozi nella mattina di domenica, con osservanza della chiusura nel pomeriggio del lunedì successivo.

La questione, pertanto, è stata ora risolta nel senso indicato, salvo le ulteriori determinazioni che potranno maturare in seguito, alla luce di nuovi elementi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

AMODEI E ZUCCHINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del fatto che nell'isola e comune di Capraia (Livorno) a partire dalla fine del 1970 verrà completamente sospesa l'erogazione dell'energia elettrica, attualmente prodotta e fornita alla popolazione, mediante impianto a generatore autonomo, dalla locale colonia penale, dipendente dal Ministero di grazia e giustizia;

2) se sia a conoscenza del fatto che questa sospensione, in assenza di prospettive e garanzie di rapida ripresa dell'erogazione per intervento dell'ENEL, viene ad essere in netta contraddizione con le esigenze della popolazione di Capraia, sia residenziali sia produttive, oltretutto in patente contraddizione con alcuni recenti investimenti operati dalla Cassa per il mezzogiorno e dalla SIP per migliorare gli impianti di captazione delle acque potabili e gli impianti telefonici i quali, in assenza di energia elettrica, diverrebbero puri sprechi;

3) ritenga necessario ed improrogabile l'intervento dell'ENEL, anziché quest'ente, nelle forme che si riterranno tecnicamente più convenienti, produca e fornisca lui stesso l'energia elettrica necessaria alla vita ed alle attività della popolazione residente e turistica dell'isola. (4-14498)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia, aderendo alle vive premure rivoltegli dallo scrivente, ha impartito opportune disposizioni all'istituto di prevenzione e pena « Casa di lavoro all'aperto » di Capraia isola, dirette ad assicurare nei prossimi mesi la prosecuzione da parte dello stesso del servizio di fornitura di energia elettrica finora espletato.

La situazione del servizio di distribuzione nell'isola è stata segnalata inoltre dalla commissione regionale per l'elettrificazione rurale della Toscana la quale — secondo quanto comunicato dalla prefettura di Livorno — ha previsto uno stanziamento di 100 milioni di lire per l'elettrificazione dell'isola.

Contemporaneamente è stato interessato l'ENEL perché esamini localmente la situazione al fine di adottare gli interventi necessari per sopperire alle esigenze della popolazione di Capraia con ogni possibile urgenza.

Il Ministro: GAVA.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se ritengano urgente ed op-

portuno adottare i necessari provvedimenti perché siano tutelate sotto tutti gli aspetti le particolari bellezze naturali della valle Gesso in provincia di Cuneo, già compromesse dall'impianto della centrale ENEL di Andonno.

Fa presente che se i lavori dell'ENEL dovessero ancora estendersi e proseguire a monte delle terme di Valdieri nell'alta valle Gesso verrebbe distrutta la più cospicua riserva ittica del Piemonte e danneggiata seriamente l'attività turistica delle stesse terme.

Rileva infine che la minaccia che si profila contro le bellezze naturali della valle Gesso comprometterebbe anche l'attuazione del progettato parco nazionale Valdieri Entracque che insieme a quello che la Francia sta attuando nella zona del Mercantour dovrebbe costituire una zona di particolare interesse ed attrazione. (4-07172)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che la commissione per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Cuneo nella seduta del 25 settembre 1970 si è espressa a larghissima maggioranza di voti contro la imposizione del vincolo ai sensi della legge 20 giugno 1939, n. 1497, sulla zona delle alte valli del Gesso comprendente i due rami del Gesso della Valletta e del Gesso di Entracque.

Tutte le opere derivatorie compresa la centrale, salvo alcuni brevi tratti dei canali di gronda dei due nuovi impianti dell'alto Gesso, saranno realizzate in sottoraneo. I due serbatoi previsti in testa alle utilizzazioni, l'uno nella piana del Chiotas, l'altro risultante da modesto sovrizzo dell'esistente lago di Rovina, non sembrano essere in contrasto con il paesaggio della zona.

Anche per questi impianti, come per quello di Andonno, i relativi disciplinari non mancheranno di assicurare le opportune prescrizioni in favore della piscicoltura.

Per quanto riguarda la cascata della Rovina, alimentata dalla piana del Chiotas sono in corso contatti fra l'ENEL e la sovrintendenza ai monumenti per il Piemonte al fine di concordare precise clausole da inserire in apposito disciplinare per assicurare ugualmente un deflusso della cascata in modo tale da non alterare le caratteristiche estetiche ed ambientali della località.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia informato che numerose com-

missioni provinciali dell'artigianato fra le quali quelle di Firenze, Pisa, Pistoia, Livorno, Genova, Imperia — dopo tre mesi dalla loro elezione — non sono ancora in grado di funzionare perché i competenti prefetti non hanno provveduto alle designazioni degli esperti.

L'interrogante chiede se il ministro intenda intervenire sollecitamente nei confronti delle autorità statali periferiche per invitarle al rispetto della legge per consentire alle commissioni provinciali dell'artigianato di iniziare immediatamente la loro attività. (4-15850)

RISPOSTA. — Nelle province di Genova, Pisa, Pistoia ed Imperia i prefetti hanno già provveduto con propri decreti alla costituzione delle commissioni provinciali per l'artigianato, le quali si sono insediate ed hanno proceduto all'elezione dei rispettivi presidenti vicepresidenti e dei rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione delle casse mutue di malattia per gli artigiani.

Per Firenze e Livorno, questo Ministero non ha mancato di sollecitare le competenti prefetture perché siano emanati i decreti costitutivi. Risulta, per altro, che il ritardo è dovuto alla mancata designazione, da parte delle organizzazioni sindacali, di alcuni lavoratori dipendenti da imprese artigiane da nominare in seno alle commissioni predette ai sensi della lettera d) dell'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860.

Il Ministro: GAVA.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento delle spettanze maturate al 30 giugno 1970 dagli addetti alla commissione dell'archivio segreto del lotto presso l'intendenza di finanza di Salerno. (4-14084)

RISPOSTA. — Nessun motivo osta al pagamento dei gettoni di presenza spettanti ai componenti la commissione d'archivio segreto del lotto di Salerno, così come, del resto, ai componenti le commissioni similari operanti in altre circoscrizioni territoriali.

Risultano infatti già corrisposte sin dal mese di settembre 1970 le competenze spettanti al suddetto titolo per il primo semestre dello scorso anno, mentre sono in corso di elaborazione quelle relative al semestre luglio-dicembre 1970.

Il Ministro: PRETI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia circa il licenziamento di un terzo del personale oggi in organico dell'azienda SARECO di Casarza Ligure (Genova).

Infatti da incontri avuti tra una delegazione di fabbrica, la prefettura e l'associazione industriali sono scaturite preoccupazioni in seno al personale; la situazione si è aggravata alla ventilata notizia che dopo la cessazione della cassa integrazione, per dare possibilità di vita all'azienda, verrebbe deciso il licenziamento di una parte del personale.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere, per non deludere le attese dei lavoratori e per non aggravare ulteriormente la situazione economica ligure. (4-15358)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni circa il licenziamento di un terzo del personale in servizio presso l'industria SARECO non sembrano trovare attualmente riscontro negli elementi acquisiti da questo Ministero.

La società si è venuta a trovare in una situazione difficile a seguito del ritiro dal gruppo sociale di un socio e dalle contemporanee dimissioni del direttore tecnico presentate per motivi personali, non in rapporto all'andamento dell'azienda.

Tale circostanza, unitamente a una concomitante crisi di mercato, ha dato luogo a notevoli scompensi d'ordine tecnico che non hanno mancato d'incidere fortemente sull'attività produttiva aziendale, per cui, effettivamente, tra i vari provvedimenti presi in esame allo scopo di fronteggiare siffatta situazione, è stata considerata anche la possibilità di un eventuale ridimensionamento dell'organico del personale.

Quest'ultima soluzione, però, non ha avuto attuazione, giacché l'impresa per ora si è limitata a mantenere in servizio ad orario pieno 17 dipendenti e ad impiegare i rimanenti 50 ad orario ridotto (mediante 20 ore settimanali) fruendo, per le ore non lavorate, dell'intervento della cassa integrazione guadagni.

Per altro, la recente assunzione da parte della SARECO di un nuovo direttore tecnico e l'acquisizione di altre commesse di lavoro, dovrebbero consentire alla società di evitare qualsiasi ridimensionamento dell'organico del personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BRUNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere sulla base di quali valutazioni sono state concesse le autorizzazioni per far funzionare nei locali pubblici della Repubblica macchine elettroniche di fabbricazione americana e giapponese con le quali i ragazzi di ogni età possono sparare su bersagli umani i quali, se colpiti, emettono agghiaccianti grida di dolore di impressionante verismo.

Per sapere come possa permettersi l'introduzione di un simile orrendo tipo di « gioco » che oltre a derubare le famiglie di milioni di lire al giorno a favore di speculatori senza scrupoli, rappresenta oggettivamente uno stimolo alla violenza, alla diseducazione di massa di adolescenti e ragazzi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali autorizzazioni sono state concesse per l'uso di queste macchine e a chi. (4-15006)

RISPOSTA. — Il rilascio dei permessi di installazione e di uso di apparecchi da gioco nei pubblici esercizi rientra, ai sensi degli articoli 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 194 del relativo regolamento d'esecuzione, nella competenza dei singoli questori, ai quali spetta anche di valutare la possibilità di inserire, per motivi di pubblico interesse, determinati giochi nella tabella prevista dal primo comma dell'articolo 110 del citato testo unico, riguardante appunto i giochi vietati.

Circa il funzionamento in alcuni locali pubblici dei segnalati apparecchi elettronici di fabbricazione americana e giapponese, nulla risultando in proposito a questo Ministero, sono tuttora in corso accertamenti al fine di orientare i conseguenti interventi.

Nel fare riserva, pertanto, di conclusive notizie al riguardo, tornerebbe intanto utile ogni concreta indicazione che potesse essere fornita dall'interrogante per l'esatta localizzazione dell'inconveniente segnalato.

Il Ministro: RESTIVO.

CAMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che l'ANAM (Associazione nazionale autonoma militari), sorta per iniziativa di alcuni civili sotto il patrocinio del periodico *L'Aiutante ufficiale*, ha come scopo principale la trattativa contrattuale sui diritti economico-sociali tra i militari di carriera e le amministrazioni dello Stato dalle quali dipendono le varie specialità del personale militare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se il Governo ritenga che una organizzazione sindacale del genere sopra indicata, costituita al di fuori di qualsiasi autorizzazione ministeriale e funzionante con solo personale civile, arrechi grave danno all'integrità dell'istituto militare. Rilevando, inoltre, che da più parti viene auspicata un'organizzazione sociale all'interno delle forze armate sul modello di quelle esistenti in altri paesi d'Europa, ed in particolare nella Germania occidentale, l'interrogante chiede, altresì, di sapere se si creda opportuno procedere alla regolamentazione di una materia tanto delicata. (4-15767)

RISPOSTA. — Ricordato che la costituzione di associazioni non è soggetta ad autorizzazioni, si informa che nei confronti dell'ANAM, come di ogni altro organismo del genere, il Ministero della difesa segue il criterio di rimanere estraneo alle loro vicende.

È stato chiarito ai militari in servizio che l'attività sindacale è incompatibile con i doveri propri del loro stato e che, pertanto, ad essi non è consentito di aderire ad iniziative che perseguano finalità sindacali. Conseguentemente non è stata accolta la richiesta dell'ANAM di diffondere il suo statuto tra i militari in servizio.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CAPRARA. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali che, il 22 dicembre 1970, in discordanza di quanto previsto dalla riforma e dai relativi decreti delegati, ha riunito il consiglio di amministrazione che ha deliberato numerose promozioni.

Tali promozioni potrebbero avere agevolato impiegati che altrimenti non sarebbero stati promossi e danneggiato altri che con la riforma avrebbero avuto diritto a tale promozione dal 1° luglio 1970 e non dal 22 dicembre 1970. (4-15618)

RISPOSTA. — La questione rappresentata ha carattere di generalità nell'ambito ministeriale, e perciò non riguarda specificatamente l'amministrazione del catasto.

Infatti, il 22 dicembre 1970 il consiglio di amministrazione si è riunito ed ha proceduto agli scrutini di promozione nei vari ruoli, sia centrali sia periferici, del Ministero delle finanze.

È comunque da aver presente che ai cenati adempimenti si è provveduto in applicazione delle disposizioni di legge a quel momento vigenti e che nessun danno potrà derivare ai designati per le promozioni la cui decorrenza, per il disposto del primo comma dell'articolo 149 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sarà riportata, agli effetti giuridici ed economici, al 1° luglio 1970, al pari delle promozioni che saranno effettuate nella prima applicazione delle norme riguardanti il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Il Ministro delle finanze. PRETI.

CARDIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) quali indagini il Governo abbia ordinato o intenda ordinare per accertare cause e responsabilità del decesso della piccola Mocci Consolata, figlia di un emigrato sardo in Francia, avvenuto durante il tragitto Porto Torres (Sassari)-Genova effettuato durante la notte del 1° settembre 1969 dalla motonave *Calaris* della società di navigazione Tirrenia;

2) se il decesso sia in qualche modo da porsi in relazione con il fatto che le motonavi in servizio da e per la Sardegna viaggiano senza medico a bordo e se ritenga di dover, in ogni caso, adottare immediate misure perché a bordo di tali navi sia assicurato permanentemente il servizio sanitario;

3) se vi sia qualche rapporto tra il decesso avvenuto e le condizioni di sovraffollamento, di ansietà e di disagio determinate dalla totale pericolosa inadeguatezza dei servizi marittimi predisposti da e per la Sardegna per il periodo agosto-settembre, in cui si accrescono oltre il traffico normale, quello turistico e degli emigrati che tornano a passare le ferie estive in Sardegna;

4) se il Governo ritenga necessario accertare, in modo definitivo, cause, anche di privato interesse, e responsabilità della perniciosa incuria nella predisposizione dei servizi in oggetto, tipica di una radicata concezione della Sardegna come colonia interna;

5) quali misure straordinarie ed urgenti si intendano predisporre per ottenere che la situazione inammissibile non si ripeta nel prossimo periodo che è quello delle feste di fine anno, nonché negli anni avvenire.

(4-07479)

RISPOSTA. — Il decesso della piccola Mocci Consolata, avvenuto il 2 settembre 1969 a bor-

do della motonave *Caralis* durante il viaggio Porto Torres-Genova, fu presumibilmente causato da un collasso cardiocircolatorio.

L'intervento sanitario, seppure reso possibile dalla casuale presenza a bordo di un medico fra i passeggeri, seguì immediatamente alla richiesta di assistenza da parte dei familiari della bambina. Tuttavia, il medico, accorso prontamente al suo capezzale, non poté fare altro che constatarne il decesso avvenuto tre ore prima. Tale ultima circostanza fu confermata dal sanitario che esaminò la salma subito dopo l'arrivo della nave nel porto di Genova.

Considerato quanto sopra, si ritiene che non si possa in alcun modo far risalire il luttuoso evento alla mancanza di un servizio sanitario a bordo della *Caralis*. Né, d'altra parte, sono emersi elementi in base ai quali sia in qualche modo possibile imputare l'evento medesimo all'elevato numero di passeggeri imbarcati sulla unità.

Ciò nonostante, il triste episodio, anche per la risonanza che esso ha assunto presso l'opinione pubblica, ha sollecitato la particolare attenzione di questo Ministero sui problemi cui è rivolto l'interesse dell'interrogante.

Si informa, inoltre, che il Ministero della marina mercantile ha adottato le opportune iniziative affinché su tutte le navi appartenenti alla società di navigazione Tirrenia sia garantita la disponibilità di una certa assistenza medica.

A seguito di tali iniziative la società, considerate le obiettive difficoltà di reperire medici e personale infermieristico disposto a svolgere la propria attività professionale a bordo di navi, ha potuto adottare i seguenti provvedimenti:

1) potenziamento dei presidi sanitari. Tutte le navi da passeggeri sono state dotate dei medicinali e degli articoli sanitari di più ricorrente bisogno, in aggiunta alla dotazione già esistente a bordo, prevista dalle leggi vigenti;

2) accorgimenti per l'individuazione dei medici tra i passeggeri. È quasi sempre risultato presente tra i passeggeri un medico del quale il comando provvede, sin dall'imbarco a garantirsi le prestazioni negli eventuali casi di necessità. A titolo di incentivo per l'individuazione sono state disposte riduzioni del 50 per cento sul prezzo del biglietto in favore dei medici che si pongono a disposizione del comando;

3) sono state emanate particolari disposizioni ai comandi relative alla tenuta della

farmacia, e degli inventari dei medicinali. Speciali visite a bordo vengono disposte periodicamente per l'accertamento della scrupolosa osservanza delle norme impartite;

4) oltre alle pubblicazioni del CIRM (Centro italiano radio medico) per la compilazione dei messaggi di soccorso radio-medico, ed ai manuali di pronto soccorso già in uso a bordo, è in corso la fornitura alle navi di un pratico testo sanitario in quattro lingue;

5) corsi di aggiornamento di pronto soccorso per gli ufficiali di coperta riguardanti le seguenti materie;

6) nozioni elementari di anatomia e fisiologia del corpo umano;

7) nozioni elementari di patologia generale. Rilevamento dei sintomi più semplici e più comuni per la corretta formulazione di un telegramma sanitario;

8) nozioni sul meccanismo del parto fisiologico-assistenza al parto;

9) le più comuni sindromi mediche;

10) le più comuni sindromi chirurgiche;

11) i più comuni traumatismi, ivi comprese le fratture;

12) illustrazione dei farmaci e dei presidi terapeutici esistenti nella farmacia di bordo;

13) le fasciature più comuni. Dimostrazione pratica. Tecnica iniettiva;

14) elementi di pronto soccorso, ivi compresa la respirazione artificiale;

15) elementi di assistenza al malato.

Tali corsi si sono conclusi con esito soddisfacente.

Il complesso di tali provvedimenti è da considerarsi sufficiente a garantire un buon margine di sicurezza dal punto di vista sanitario, specie se si tiene conto della brevità delle relazioni di traffico sulle quali le unità sono impiegate.

Per quanto riguarda le condizioni di sovraffollamento, con i relativi inconvenienti, che si registrano nel settore dei trasporti in determinati periodi dell'anno, informo l'interrogante che nei suddetti periodi vengono disposte delle corse supplementari per far fronte alle esigenze di carattere straordinario.

È probabile che, nonostante ciò, permangano entro certi limiti situazioni disagiate; tuttavia non si ritiene che per tale evenienza si possa configurare una disattenzione dello Stato per le esigenze della Sardegna in quanto nelle medesime circostanze le stesse difficoltà si riscontrano per tutti i settori di trasporto del paese.

Il Ministro: MANNIRONI.

CAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi competenti a decidere la soppressione in Pulsano (Taranto) dell'ufficio della brigata della guardia di finanza che per oltre un secolo ha svolto un indispensabile ed apprezzato lavoro di vigilanza e di prevenzione in una vasta zona che comprende molti comuni del versante orientale della provincia jonica.

Si chiede di conoscere se nell'adottare tale decisione si sia tenuto presente che Pulsano ormai è divenuto un centro turistico internazionale, ove in molti mesi dell'anno si registrano intensi movimenti di visitatori stranieri e che per tale motivo più viva è divenuta l'esigenza di un controllo permanente da parte degli organi preposti alla repressione delle operazioni commerciali clandestine.

A parere dell'interrogante sarebbe apparsa più opportuna semmai la decisione di trasferire la sede della suddetta brigata dal centro abitato di Pulsano alla zona litoranea, ove è in atto un intenso processo di insediamento residenziale e non eliminare del tutto la presenza delle guardie di finanza, che in quanto tutrici della legge, suppliscono anche alla insufficiente presenza di altri pur benemeriti corpi militari e militarizzati preposti alla sorveglianza e alla tutela dell'ordine pubblico.

(4-15410)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata di Pulsano recentemente disposta, rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo ubicati lungo il confine terrestre e lungo le coste.

Tale piano prevede la eliminazione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento, ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi residui disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

La brigata di Pulsano infatti aveva limitata forza organica (1 sottufficiale e 5 militari di truppa), e modesti compiti di servizio concretantisi nella vigilanza su chilometri 18 di costa, nei soli comuni di Pulsano e Levrano.

In attuazione quindi del su indicato piano, i servizi di vigilanza costiera sono stati affidati alla brigata di Maruggio, potenziata in uomini e mezzi, mentre i rimanenti servizi sono stati devoluti alla tenenza di Manduria.

Il Ministro: PRETI.

CARUSO, FREGONESE E GASTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a favore del dottor Fausto Nunziata, consigliere della Corte dei conti, in posizione di semplice distacco presso l'ufficio legislativo del Ministero, è stata disposta la liquidazione, in misura di lire 700.000 per l'anno 1970, della indennità prevista per il personale amministrativo dei dicasteri finanziari cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777.

Se sappia che la sezione di controllo della Corte dei conti, con delibera formale n. 430, del 16 gennaio 1971, ammettendo a registrazione il mandato di pagamento, ha ritenuto di stabilire che i magistrati, qualora addetti a gabinetti ministeriali, debbono considerarsi impiegati amministrativi.

Se ritenga che dal pronunciamento della sezione di controllo della Corte dei conti non si debba trarre la conclusione che l'intero trattamento economico del predetto consigliere deve essere riferito al corrispondente grado del personale amministrativo dello Stato.

Se conosca infine che con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, è stata approvata la « nuova disciplina del trattamento economico del personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 », che è dalla legge dichiarato stipendio onnicomprensivo.

Se ritenga quindi di promuovere a carico del predetto magistrato azione per il recupero dell'indebito percepito.

(4-16375)

RISPOSTA. — Il consigliere della Corte dei conti professor Fausto Nunziata è stato collocato fuori ruolo, perché facente parte del gabinetto del Ministero del tesoro, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 ottobre 1969, registrato dalla Corte dei conti il 6 marzo 1970, registro 2, presidenza foglio n. 185.

Al predetto consigliere è stata corrisposta la indennità prevista dalla legge 28 ottobre 1970, n. 777, nella misura e con la decorrenza che gli competeva.

Il relativo mandato è stato registrato dalla Corte dei conti (deliberazione n. 430 della sezione controllo del 22 dicembre 1970), la quale ha ritenuto che, nella sfera di applicazione della legge 28 ottobre 1970, n. 777, devono ritenersi inoperanti « tutti i divieti, le limitazioni od i diversi criteri posti, in via generale, da altre precedenti norme » regolanti la materia « con la conseguente possibilità di estensione al personale dei suaccennati uffici - (gabinetto del ministro, segreterie partico-

lari dei sottosegretari di Stato) — ed ai magistrati, comunque in servizio presso le amministrazioni statali elencate nell'articolo 1, delle disposizioni contenute nella legge n. 777 medesima ».

D'altra parte, soggiunge la corte, la onnicomprensiva espressione dipendenti civili dello Stato di ogni carriera, qualifica ed ordinamento, comunque in servizio presso le predette amministrazioni, usata dal citato articolo 1, « per la sua generalità, non consente altre esclusioni se non quelle espressamente volute dal legislatore », per cui « la esclusione dei componenti dei cennati particolari uffici e dei magistrati, cui sono affidati in via normale e permanente compiti più onerosi e più impegnativi, sui quali non possono non riflettersi le maggiori prestazioni del restante personale, non troverebbe alcuna valida e plausibile giustificazione ».

Né il diritto a percepire la predetta indennità per i magistrati è venuta meno in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, in quanto essa non può ritenersi compresa fra quelle vietate dall'articolo 2.

Invero si tratta di indennità che va inquadrata tra quelle dovute per « effettive prestazioni di lavori, consentite dalle norme vigenti, le quali non costituiscono esplicazione delle funzioni proprie dell'ordine o istituto di appartenenza ». Appare, perciò, indubitabile, come del resto è stato chiarito esplicitamente nella stessa relazione al citato decreto presidenziale, che possono essere corrisposte ai magistrati, tra l'altro, i compensi per lavori in uffici di gabinetto, e legislativi e per altre prestazioni analoghe che non rientrino nei compiti di istituto.

Aderendo a questa ermeneutica, basata su di una esatta e convincente esegesi delle precitate norme, la Corte dei conti ha continuato ad ammettere al proprio visto anche i mandati relativi alla corresponsione delle indennità in argomento emessi successivamente alla entrata in vigore del decreto presidenziale n. 1080.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i veri motivi per i quali il comune di Policoro (Matera) non ha potuto ancora riscuotere quanto di sua spettanza per l'ICAP dovuta dagli zuccherifici meridionali per l'impianto di Policoro. Infatti per quanto il comune sin dal novembre 1967 abbia sol-

lecitato l'ufficio delle imposte dirette di Pisticci per l'accertamento ha ottenuto soltanto risposte dilatorie, così come dall'ispettorato compartimentale di Bari che ha parlato di accertamenti in contestazione. Soltanto nell'agosto 1969 l'ufficio delle imposte dirette di Pisticci ha comunicato che stava per definire gli accertamenti per il solo 1966. Si ha motivo di ritenere che trattasi di ritardi colpevoli, tanto più deprecabili perché il comune subisce danni mica indifferenti, anche perché l'imposta non viene pagata anche per gli anni precedenti al 1965.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quale sia il reddito accertato per lo zuccherificio di Policoro e quale la quota spettante al comune omonimo per ognuno degli anni precedenti e successivi al 1965. (4-14162)

RISPOSTA. — La società per azioni Zuccherifici meridionali, con sede legale nel comune di Policoro ed amministrativa in quella di Alba, ha sistematicamente presentato dichiarazioni fiscalmente negative all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pisticci, a far tempo dall'esercizio 1958.

Dette dichiarazioni per altro, escluse quelle relative al triennio 1967-1969 che sono tuttora in corso di esame da parte del suddetto ufficio, hanno formato oggetto di revisione e quindi di rettifica, che la citata società ha però contestato gravandosi di ricorso innanzi alla competente commissione distrettuale delle imposte.

Attualmente è pendente presso la commissione centrale la controversia inerente il reddito dell'esercizio 1958, che risulta tuttavia iscritto a ruolo agli effetti dell'imposta comunale ICAP.

Ai medesimi effetti gli organi periferici interessati hanno assicurato che compiranno opportuni passi presso la commissione distrettuale per affrettare la decisione delle vertenze portate al suo esame ed inoltre che faranno pervenire al più presto a tale collegio gli atti delle controversie relative agli esercizi dal 1964 al 1966.

In attesa quindi delle decisioni del suddetto organo contenzioso, richiesto di pronunciarsi in merito alla congruità degli accertamenti operati dall'ufficio nei confronti della Zuccherifici meridionali, non appare possibile stabilire, sia pure approssimativamente, quali saranno le quote di imposta ICAP da attribuire al comune di Policoro per ciascuno degli anni indicati nella interrogazione.

Il Ministro: PRETI.

CATELLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se corrisponda a verità che a partire dal 16 dicembre 1970, le pubblicazioni periodiche stampate in Italia in lingua francese e destinate al mercato francese, traversando la frontiera, diventano per la *Commission paritaire des publications et agences de presse* presso il Ministero dell'informazione di Francia, ai fini dell'applicazione della TVA, « libro » e, di conseguenza, vengono tassate come tali.

Da una inchiesta svolta dalle aziende grafiche interessate, risulterebbe che allo stato attuale detta disposizione è stata presa solamente nei confronti degli editori italiani che importano questo tipo di pubblicazioni in Francia, mentre gli editori francesi di pubblicazioni similari non sono stati per il momento colpiti.

È evidente che stando così le cose, la situazione che si è venuta a creare ha destato vivo allarme nelle aziende che operano nel settore, le quali invocano l'intervento degli organi ministeriali preposti a tutela del loro giusto diritto contro eventuali sperequazioni e protezionismi.

Si fa presente infine che tale unilaterale provvedimento aggrava con effetto immediato un settore già particolarmente in crisi, quale quello grafico-editoriale. (4-16370)

RISPOSTA. — Riferendosi al provvedimento francese del 16 dicembre 1970, che assoggetta al pagamento della TVA le pubblicazioni periodiche edite in Italia in lingua francese ed esportate in Francia.

Si comunica che questo Ministero con telex n. 600595 del 14 gennaio 1971 non ha mancato di interessare della questione l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Parigi.

Il predetto ufficio ha già provveduto ad intervenire presso il *Quai d'Orsay* affinché interessi la *Commission paritaire des publications et agence de presse* — competente in materia — per ottenere un riesame del provvedimento in questione, nonché a prendere opportuni contatti ufficiosi presso il sottosegretario di Stato del primo ministro.

Il Ministero degli affari esteri, con il telegramma del 28 febbraio 1971, n. 864, di cui si allega copia, ha fornito notizie, a carattere interlecutorio, circa l'azione svolta dall'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Parigi.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori informazioni sugli sviluppi della questione in pa-

rola non appena saranno pervenuti nuovi elementi in proposito.

Il Ministro: ZAGARI.

« Riferimento telegramma n. 645/C del 13 febbraio 1971, comunicasi che nostra Ambasciata Parigi ha nuovamente sollecitato *Quai d'Orsay* at fornire reazioni at nostre sollecitazioni concernenti applicazione coefficiente tassazione più gravoso at alcune pubblicazioni periodiche stampate in Italia.

Pur dichiarando che amministrazioni competenti non hanno ancora fornito risposta definitiva, *Quai d'Orsay* ha informato che, secondo tali amministrazioni, at decisione commissione paritetica, da noi contestata, si accompagnerebbero analoghe decisioni confronti ditte francesi aventi produzioni similari.

Pregato fornire indicazioni precise circa applicazione nuovo coefficiente at case francesi, *Quai d'Orsay* si è riservato documentare tali indicazioni fornendo nominativi editori locali soggetti at provvedimento. Telegrafato at Italrap Bruxelles.

Pel Ministro esteri: SORO. ».

CATTANEO PETRINI GIANNINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda impartire urgenti disposizioni agli uffici componenti dei distretti militari, affinché siano accettate le domande di rinvio del servizio di leva per motivi di studio presentate da giovani studenti frequentanti gli ultimi due anni della scuola media superiore, che siano in possesso di domanda e certificazione di studio in data anteriore al 31 dicembre 1970.

L'interrogante chiede, inoltre, allo stesso ministro di emettere con sollecitudine norme di sanatoria per le domande documentate oltre i termini previsti nella corrente tornata di leva, in considerazione del fatto che gli studenti erano in attesa di ricevere apposita lettera di invito da parte dei distretti militari, così come era avvenuto nelle tornate precedenti, e quindi siano incorsi in errore scusabile, fatta naturalmente salva la buona fede degli interessati.

Nel chiedere quanto sopra, l'interrogante intende sottolineare infine come sia irreparabile l'interruzione degli studi per i giovani studenti delle scuole medie superiori, i quali si trovano in situazioni ben differenti da quelle degli studenti universitari che hanno ben altre possibilità di recupero autonomo, dopo l'interruzione degli studi stessi; e ciò

in quanto è incontrovertibile che l'istruzione media superiore sottintende una continuità di insegnamento ed una presenza di docenti ben differente ed assai più assidua di quella degli studi universitari. (4-15841)

RISPOSTA. — Con la legge 2 aprile 1968, n. 485, il termine per la presentazione delle domande, munite della prescritta documentazione, intese ad ottenere il ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio, è stato stabilito al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

Trattandosi di termine fissato dalla legge si è nell'impossibilità di prendere in considerazione le domande non pervenute tempestivamente.

D'altra parte, per richiamare l'attenzione dei giovani sulle principali disposizioni che disciplinano l'adempimento della ferma di leva, all'atto della visita medica degli iscritti per l'accertamento della loro idoneità al servizio militare gli uffici di leva distribuiscono un preavviso di chiamata alle armi che, con molto anticipo sui manifesti di tale chiamata affissi in tutti i comuni d'Italia, mette, fra l'altro, al corrente gli interessati delle modalità e condizioni per ottenere i benefici di ritardo o di dispensa.

Il Ministro: TANASSI.

CIAFFI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che l'approvvigionamento di elicotteri leggeri da osservazione a turbina per l'esercito, sia per gli acquisti disposti sia per quelli previsti, avvenga attraverso l'ordinazione di tutto il fabbisogno ad una sola ditta produttrice, pur esistendo in Italia altre ditte costruttrici di aeromobili, iscritte all'albo dei fornitori dello Stato, attrezzate per la produzione di similari elicotteri.

Qualora ciò risponda a verità, per quali motivi tecnici ed economici l'amministrazione militare ha riservato le forniture ad una sola ditta evitando ogni necessaria e conveniente competizione e ogni concorso su tali forniture. (4-16361)

RISPOSTA. — La fornitura alla quale ci si riferisce è stata affidata alla ditta Agusta, che detiene per l'Italia la licenza esclusiva di costruzione del tipo di elicottero che, sulla base di una valutazione comparativa, è stato rite-

nuto, per caratteristiche e prestazioni, il più idoneo a soddisfare le esigenze operative delle forze terrestri.

Alla stessa ditta, per altro, in applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno, è stato fatto obbligo, mediante apposita clausola contrattuale, di far partecipare alla produzione, per una quota di lavoro definita, la società elicotteri meridionale di Frosinone.

Il mancato esperimento di una gara non ha, comunque, comportato per l'amministrazione alcun pregiudizio economico, essendo stati determinati i prezzi previa accurata valutazione di tutti gli elementi di costo in raffronto anche ai prezzi praticati sul mercato internazionale.

Il Ministro: TANASSI.

COMPAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento della brigata del corpo della guardia di finanza da Sarno a Nocera Inferiore (Salerno).

Tale trasferimento, anche per le modalità con cui è avvenuto ha provocato vivissimo malcontento in seno alla popolazione di Sarno, che ha visto privata la propria città di un altro importante ufficio pubblico, dopo i trasferimenti, sempre a Nocera Inferiore, della tenenza dei carabinieri e della direzione dell'ENEL, recentemente avvenuti.

Tutto ciò premesso, e considerata per un verso la condizione di disagio economico e sociale in cui si trova attualmente la zona in questione e per l'altro la sua specifica collocazione nell'ambito della provincia di Salerno, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno riconsiderare il provvedimento in parola, in modo che siano più adeguatamente tenute presenti le esigenze di equa distribuzione degli uffici e dei servizi nell'agro sarnese-nocerino. (4-15569)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata di Sarno recentemente disposta, rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo ubicati lungo il confine terrestre, lungo le coste e nell'interno del territorio.

Tale piano prevede la soppressione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi di-

sponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

La brigata di Sarno, di limitata forza organica, operava in una circoscrizione comprendente soltanto pochi comuni, in zona prevalentemente agricola e non esplicava alcun servizio fisso. I suoi compiti sono stati pertanto devoluti alla limitrofa tenenza di Nocera Inferiore, potenziata in uomini e mezzi.

Il Ministro: PRETI.

COTTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda al vero che il personale dirigente centrale del servizio metrico preleva una percentuale del 6 per cento sull'importo lordo delle verificazioni e collaudi di strumenti metrici, che gli ispettori metrici eseguono a domicilio nelle varie città d'Italia; se tale prelievo viene effettuato ai sensi del decreto ministeriale 15 febbraio 1942, che pare non abbia ottenuto il nullaosta dal competente Ministero delle finanze, né risulta registrato alla Corte dei conti.

Nel caso in cui la notizia risponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover abolire tale ingiustificato prelievo. (4-13983)

RISPOSTA. — Il prelievo del 6 per cento sull'importo delle indennità relative al servizio di verifica a domicilio, viene effettivamente attuato a norma del decreto ministeriale 15 febbraio 1942, ed il fondo viene ripartito, secondo il disposto del decreto stesso, fra tutti gli ispettori metrici addetti permanentemente ed esclusivamente al Servizio centrale metrico.

Il decreto in questione non fu sottoposto alla registrazione della Corte dei conti non trattandosi di norma di governo e non importando oneri per l'erario. Di recente è stato esaminato, dal Ministero del tesoro (Ispettorato generale di finanza) e dalla procura generale della Corte dei conti, in occasione di una verifica amministrativo-contabile eseguita all'ufficio provinciale metrico di Roma, e nessun rilievo è stato formulato in merito.

Il Ministro: GAVA.

D'ANGELO, CONTE E D'AURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se ritenga evasiva nei confronti di una legge dello Stato la decisione della commis-

sione centrale per la finanza locale, presieduta, come è noto, dal ministro dell'interno, di annullare dal bilancio preventivo per l'anno 1970 dell'amministrazione provinciale di Napoli lo stanziamento di lire un milione, quale conferimento del canone per il primo anno di partecipazione al consorzio per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio nel porto di Napoli, previsto dall'articolo 16 dello statuto del consorzio di cui alla legge 10 luglio 1969, n. 470;

2) se ritenga tale decisione un altro ostacolo che si aggiunge a quelli che attualmente vengono ancora frapposti all'attuazione di una opera tanto necessaria ai traffici marittimi partenopei e a lenire la grave situazione occupazionale delle migliaia di lavoratori napoletani delle riparazioni navali;

3) quale determinazione sia stata assunta dall'autorità tutoria nei confronti di analogo stanziamento deciso dall'amministrazione comunale di Napoli. (4-15956)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Napoli ha previsto nel bilancio relativo all'esercizio 1970, al capitolo 202-bis, uno stanziamento di lire un milione per « adesione al consorzio per il bacino di carenaggio ».

Il predetto stanziamento non è stato eliminato né dalla giunta provinciale amministrativa di Napoli, che ha approvato il predetto bilancio nell'adunanza del 29 maggio 1970, né dalla commissione centrale per la finanza locale, in sede di integrazione del bilancio stesso, a' sensi della legge 28 marzo 1968, n. 420.

Anche l'analogo stanziamento di un milione previsto dall'amministrazione comunale di Napoli nel bilancio relativo all'esercizio 1970, al capitolo 278, è stato ammesso dalla predetta commissione centrale, in sede di approvazione del bilancio stesso.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano da condannarsi l'avvenuto ricorso alla magistratura da parte della direzione della Cementir di Bagnoli-Napoli, industria a partecipazione statale, contro i propri impiegati dell'ufficio vendite di via Flavio Gioia che, defraudati del « premio di produzione », si erano visti costretti ad intraprendere una dura lotta ivi compresa l'occupazione simbolica della sede del detto ufficio.

Per sapere, infine, se ritengano di dover intervenire affinché non abbia più a verificarsi tale deplorabile indirizzo da parte di industrie a partecipazione statale e perché, specie nel caso in questione, i responsabili dell'azienda seguano l'indirizzo della discussione con i rappresentanti dei lavoratori ai quali non può certo essere tolto un diritto, quello di percepire il premio di produzione, così come da anni è loro riconosciuto. (4-14626)

RISPOSTA. — La società Cementir ha sempre regolarmente corrisposto ai propri dipendenti (ivi compresi quelli dell'ufficio vendite di Napoli) il premio di produzione previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 2 dicembre 1969 (articolo 25).

In realtà, la vertenza sindacale in questione si riferiva non al premio di produzione, ma ad un altro assegno, corrisposto *una tantum*, nel corso del 1970, ai soli dipendenti dello stabilimento di Bagnoli della società, per il raggiungimento di un determinato traguardo produttivo dello stabilimento stesso. Erano inoltre oggetto della vertenza altre richieste di carattere salariale e normativo, che non riguardavano, per altro, l'applicazione del contratto di lavoro.

A proposito del ricorso alla magistratura si può precisare che la direzione della Cementir si vide costretta a presentare un'istanza al pretore di Napoli per essere reintegrata nel possesso degli uffici di Napoli della società, che alcuni dipendenti avevano occupato il giorno 16 novembre 1970.

L'istanza non ha però avuto esecuzione. Il giorno 20 novembre, infatti, il personale ha sospeso l'occupazione e ha ripreso regolarmente il lavoro, a seguito dell'accordo intervenuto tra le parti, nella stessa data, presso la sede della delegazione Intersind di Napoli.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se e quali misure siano state adottate nei confronti degli autori della bravata fascista consistente nel fare apparire sulle mura del comune di Ottaviano (Napoli) e, in particolare, vicino alla sede della locale sezione del PCI, nella mattinata del 23 novembre 1970, scritte, fasci littori e svastiche, inneggianti al fascismo ed al nazismo, il che è stato oggetto di una apposita denuncia presentata al comando della locale stazione dei carabinieri. (4-15512)

RISPOSTA. — Il 23 novembre 1970, i carabinieri di Ottaviano, su denuncia del segretario della locale sezione del PCI, accertavano che sui vetri della porta d'ingresso di quella sezione era stata tracciata tre volte la sigla « MSI » e che, nella parte inferiore dell'infisso, erano state riprodotte due svastiche.

Le indagini esperite non hanno, finora, consentito di stabilire l'identità dei responsabili. Del fatto, per altro, è stata doverosamente informata, con dettagliato rapporto, la autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non ancora è stata completata l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta dei benefici per gli ex combattenti della guerra 1915-1918 avanzata dal signor Piscopo Raffaele nato il 27 gennaio 1897 e domiciliato ad Arzano (Napoli), alla via Verdi 22, che è stata trasmessa da quel comune fin dal 13 settembre 1968 con nota n. 7734 e per sapere, in particolare, in che modo si sia reso o s'intenda rendere partecipe l'interessato al completamento della documentazione ove mai occorresse. (4-16408)

RISPOSTA. — Le domande non ancora definite degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre anteriori, intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono in corso di istruttoria essendo risultate prive di idonea documentazione.

Sono state adottate tutte le possibile iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971 e a tale data coloro ai quali non saranno stati concessi i benefici richiesti saranno informati dei motivi che non hanno consentito l'accoglimento della domanda.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

DEGAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per pervenire sollecitamente, e comunque prima delle ferie pasquali, a regolarizzare il servizio di recapito di tutta la posta in transito dall'ufficio postale principale di Mestre (Venezia), presso la stazione ferroviaria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

In particolare per chiedere l'adeguamento alle necessità dell'organico degli addetti al lavoro di ripartizione delle corrispondenze e dei portalettere. (4-15820)

RISPOSTA. — Nel fare presente che il servizio di recapito delle corrispondenze a Mestre viene regolarmente svolto e non ha dato finora adito a lamentele da parte dell'utenza, si ammette che qualche ingorgo si è verificato nel recapito delle stampe e delle stampette a causa del costante aumento che subisce tale tipo di spedizioni.

Tale situazione, comunque, è stata finora fronteggiata mediante l'incremento di prestazioni di lavoro straordinario e sarà del tutto normalizzata quando potranno essere assegnate al servizio di ripartizione di quell'ufficio postale principale le unità che attualmente frequentano il corso di qualificazione per ripartitori.

Il Ministro: Bosco.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui il grano saraceno e la farina che se ne ottiene non vengono assoggettati allo stesso trattamento fiscale degli altri cereali (segale, frumento, granoturco).

L'interrogante fa presente che, diversamente da questi, il grano saraceno è soggetto al pagamento dell'IGE, nonostante esso serva esclusivamente come prodotto alimentare per confezionare la caratteristica polenta nera, i pizzoccheri e, talvolta, il pane o focacce.

Si chiede altresì di conoscere i dati relativi alle importazioni effettuate negli anni 1968 e 1969 per uso semente e per uso zootecnico.

(4-13474)

RISPOSTA. — La questione relativa al trattamento fiscale, nei riflessi dell'IGE, del grano saraceno destinato alla preparazione di pane e paste alimentari è stata affrontata anche recentemente dall'amministrazione finanziaria. Con risoluzione del 16 ottobre 1970 è stato infatti precisato che il grano saraceno, classificabile doganalmente alla voce 10.07-A della tariffa dei dazi doganali, in posizione tariffaria diversa, cioè, da quelle in cui rientrano il frumento, il granoturco e l'avena, non può beneficiare del trattamento di esenzione dell'IGE previsto dall'articolo 1 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, per il frumento, il granoturco, la segala e le relative farine, non-

ché per le paste alimentari confezionate con il solo impiego di farine e semole di frumento e segala.

Circa la richiesta di elementi quantitativi di cui alla seconda parte della interrogazione, premesso che la tariffa doganale per il grano saraceno non prevede alcuna discriminazione statistica rispetto alla destinazione od all'impiego del cereale, si fa presente che le importazioni del prodotto in questione sono state di quintali 4.623 per il 1968 e di quintali 5.888 per l'anno successivo.

Precisasi per altro a tale riguardo che i suddetti dati sono rilevabili dalla *Statistica mensile del commercio con l'estero*, pubblicazione edita a cura dell'Istituto centrale di statistica ed è da presumere che essi si riferiscano al volume complessivo delle operazioni.

Il Ministro: PRETI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali ancora non è stata definita la pratica del vitalizio e per gli altri riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, riguardante l'ex combattente Pietrini Pietro nato a Casola Lunigiana (Massa) il 29 maggio 1897, ed inclusa negli elenchi del comune di La Spezia, dove l'interessato risiede.

Il ritardo che si riscontra nell'attribuzione dei riconoscimenti suddetti è tanto più causa di rilievo critico, in quanto il Pietrini è già decorato della croce al merito di guerra.

(4-15681)

RISPOSTA. — La domanda del signor Pietro Pietrini intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è risultata incompleta della necessaria documentazione, per cui si è resa necessaria un'ulteriore istruttoria, tuttora in corso.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono stati concessi il vitalizio né gli altri benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968 all'ex combattente Fantini Angiolo, la cui domanda, inclusa nell'elenco n. 5 al numero pro-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

gressivo 111 protocollo 12394 del comune di La Spezia, fu inviata in data 1° luglio 1968.

Sarebbe stato doveroso considerare, nel condurre la istruttoria della domanda stessa, che il Fantini Angiolo ha toccato l'età di 86 anni; sin qui, invece, a sollecitarne la definizione non è valsa nemmeno la doverosa segnalazione compiuta dall'Associazione combattenti e reduci, federazione provinciale di La Spezia. (4-15682)

RISPOSTA. — La domanda del signor Angiolo Fantini intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è risultata incompleta della necessaria documentazione, per cui si è resa necessaria una ulteriore istruttoria, tuttora in corso.

Come comunicato con risposta ad altra interrogazione, sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo alla applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali a numerosi invalidi civili della provincia di Forlì è stato sospeso fin dal mese di gennaio 1970 il pagamento dell'assegno vitalizio.

Per sapere se intenda intervenire con urgenza affinché sia provveduto al pagamento delle mensilità arretrate a tutti gli invalidi civili muniti di decreto prefettizio e sia rispettata la regolarità nei pagamenti mensili come avviene nelle province limitrofe.

Gli interroganti ritengono si debba provvedere con sollecitudine date le condizioni di notevole disagio e bisogno degli interessati. (4-13955)

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e l'ottenuta disponibilità dei relativi fondi la situazione si è andata normalizzando e, pertanto, si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli interessati.

Per quanto concerne il prossimo avvenire, si fa presente che, in sede di esercizio provvi-

sorio 1971, non appena pubblicato il decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5 — con il quale sono state « mantenute in vigore fino all'emanazione di nuove disposizioni in materia » le note provvidenze di legge in favore dei mutilati ed invalidi civili che erano scadute il 31 dicembre 1970 — questo Ministero ha immediatamente disposto la compilazione dei piani di riparto delle somme stanziare *ad hoc* nel bilancio di questa stessa amministrazione e precisamente:

lire 9.800.000.000 per l'anno finanziario in corso;

lire 5.000.000.000 per provvedere al pagamento degli assegni mensili arretrati di assistenza.

Allorché il Ministero del tesoro avrà provveduto alla emissione dei decreti relativi alle occorrenti variazioni di bilancio (presumibilmente entro la fine del mese di marzo) le somme suddette saranno interamente ripartite fra le prefetture interessate.

Il Ministro: RESTIVO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità il fatto che nel mese di dicembre 1970 l'EAGAT ha proceduto a promozioni di personale e alla concessione di premi e miglioramenti economici, adottando criteri discriminatori ed escludendo da ogni beneficio i dipendenti appartenenti al sindacato SAS-FIDAG-CGIL;

2) in base a quali meriti reali siano avvenute le recenti promozioni;

3) la sua opinione in merito alla struttura attuale dell'organico dell'EAGAT che su un totale di 38 dipendenti conta un presidente (il quale è anche direttore generale), 5 direttori, 10 addetti alle segreterie, 7 funzionari.

L'interrogante fa osservare che nel settore delle aziende che applicano per i propri dipendenti lo stesso contratto sindacale dell'EAGAT, la suddetta struttura direzionale si può giustificare con almeno 200 dipendenti;

4) quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla ormai nota insufficienza e dispendiosità dell'EAGAT e quali misure di ristrutturazione intenda proporre in connessione con il trasferimento alle regioni della competenza in materia di acque termali e minerali. (4-15299)

RISPOSTA. — I provvedimenti riguardanti le promozioni e i miglioramenti economici del personale dipendente sono stati adottati dal

consiglio di amministrazione dell'EAGAT in base a criteri di assoluta obiettività.

Per quanto riguarda i dipendenti iscritti alla SAS-CGIL, si precisa che se pure non sono state accolte le proposte di promozione formulate per alcuni di essi (così come per altri dipendenti della SAS-CISL), tuttavia sia gli uni sia gli altri hanno ottenuto miglioramenti di stipendio o la corresponsione di un importo *una tantum*.

Circa il punto 3, si osserva che i quadri di una *holding* che controlla ben 16 società non sono raffrontabili a quelli di altre aziende comunali. Ad ogni modo è bene precisare che le direzioni non sono cinque ma due, e, inoltre, che il presidente dell'ente non è anche direttore generale.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si aggiunge, infine, che l'efficienza dell'ente è dimostrata sia dal notevole sviluppo del termalismo sociale (il 70 per cento della clientela è rappresentato da lavoratori), sia dalle cospicue opere di rinnovamento compiute attraverso il piano pluriennale di investimenti.

Il Ministro: PICCOLI.

FRANCHI, ABELLI, ALFANO, TURCHI e MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei criteri in base ai quali sono stati riassuntivamente esposti i risultati della consultazione elettorale amministrativa parziale del 22 novembre dalla RAI-TV nel *Telegiornale* delle ore 20,30 del 24 novembre 1970 e per conoscere:

1) i motivi per i quali i risultati del PRI sono stati giudicati non raffrontabili con quelli delle precedenti elezioni comunali, politiche e regionali, quando il raffronto era certamente possibile essendo stato il PRI presente almeno in alcuni comuni nella consultazione di che trattasi e certamente presente in quelle regionali e politiche;

2) i motivi per i quali il raffronto dichiarato impossibile per il PRI è stato giudicato possibile per altri gruppi politici pur non presenti in tutti i comuni in cui si è votato;

3) i motivi per i quali il raffronto per tutti, fatta eccezione per il PRI, è stato compiuto tra i risultati relativi a elezioni in cui i partiti erano stati presenti dovunque e quelli relativi ad elezioni in cui i partiti sono stati in taluni casi assenti o abbinati a gruppi indipendenti, cosa che ha messo in evidenza

una flessione anche laddove in realtà si è verificata una avanzata.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere i motivi per cui nella tabella del Ministero dell'interno data alla stampa i voti e i seggi conseguiti nell'ultima consultazione dalla lista MSI indipendenti di Giba (Cagliari), non sono stati inclusi, mentre i relativi voti e seggi conseguiti nella precedente consultazione sono invece stati compresi. (4-14745)

RISPOSTA. — Premesso che i servizi giornalistici della RAI riportano i risultati elettorali sulla base dei dati e dei raffronti forniti dal Ministero dell'interno, si precisa che, nel comunicare i risultati della consultazione elettorale amministrativa parziale del 22 novembre 1970 il *Telegiornale* delle ore 20,30 del giorno 24, li ha posti a raffronto con i risultati delle precedenti elezioni amministrative, di quelle politiche del 1968 e di quelle regionali del 7 giugno 1970.

Per quanto in particolare concerne i risultati conseguiti dal partito repubblicano italiano, nel predetto *Telegiornale* è stato testualmente riportato quanto segue: percentuale 2 per cento, precedenti comunali 0,6 per cento, politiche del 1968 2,1 per cento, regionali 2,3 per cento.

In merito poi a quanto è stato segnalato nell'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che la lista n. 1 contrassegnata dal simbolo « Torre », concorrente alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Giba, era composta, secondo le informazioni fornite al Ministero dell'interno dal prefetto di Cagliari, di 10 candidati del PLI, di 4 del MSI, di 1 del PS d'Azione, di 1 della DC dissidente e di 1 indipendente di sinistra, per cui la lista in questione venne classificata come « eterogenea », data la diversa qualificazione politica dei candidati che la componevano.

Ciò stante i voti ed i seggi conseguiti dalla predetta lista non potevano essere messi a raffronto con i voti ed i seggi ottenuti dal MSI nelle precedenti consultazioni elettorali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

FRASCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere le ragioni per le quali l'ENEL non ha ancora concesso ai propri dipendenti i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'interrogante fa presente che l'inattuazione di detta legge da parte dell'ENEL ha provocato grave danno a migliaia di dipendenti che attendono la concessione dei benefici che essa prevede per il collocamento in pensione ed a migliaia di altri dipendenti che non hanno potuto godere degli aumenti degli scatti di anzianità previsti dalla legge medesima.

L'interrogante sollecita, quindi, un deciso e pronto intervento del ministro che serva a rendere giustizia ad una benemerita categoria di lavoratori ed a far cessare, nel contempo, lo stato di vivo malcontento in essa venutosi a determinare. (4-15680)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha comunicato il proprio parere alla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle molteplici questioni connesse con la concreta applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale dell'ente. La Presidenza del Consiglio dovrà ora chiedere il parere al Consiglio di Stato su tutte le questioni relative al personale degli enti pubblici, in modo da assicurare uniformità di applicazione.

Il Ministro: GAVA.

GIACHINI E BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli autocisternisti, di fronte al diniego dell'Unione petrolifera di aprire le trattative per la contrattazione nazionale delle tariffe di trasporto dei prodotti petroliferi, sono stati costretti ad effettuare un primo fermo nazionale che è in corso di svolgimento; considerando legittime le rivendicazioni della categoria e valutando le conseguenze del protrarsi dell'agitazione in atto, mentre esprimono il loro stupore di fronte al fatto che il ministro non abbia dato seguito alle richieste formulate dalle organizzazioni sindacali della categoria — dopo il convegno nazionale degli autocisternisti tenutosi a Piacenza nel novembre del 1970 dove veniva decisa l'azione in corso — di essere convocati insieme alla Unione petrolifera italiana per addivenire ad una concreta trattativa; chiedono se il ministro interessato intenda — almeno per ora — intervenire convocando le parti interessate affinché la vertenza in atto possa avere una soluzione positiva. (4-15749)

RISPOSTA. — La richiesta delle associazioni degli autotrasportatori di avviare trattative

con l'Unione petrolifera e con l'ENI, ai fini di una contrattazione nazionale delle tariffe di trasporto dei prodotti petroliferi, e la conseguente possibilità di una iniziativa di questo Ministero per una convocazione delle parti, non ha potuto finora essere adottata in quanto l'Unione petrolifera ha fatto presente di non avere, per statuto, alcun potere o competenza per trattare, sul piano contrattuale, problemi di carattere economico-commerciale che rientrano nella sfera dell'autonomia operativa delle varie imprese associate.

Un eventuale intervento dell'amministrazione, rivolto alla fissazione d'imperio delle suddette tariffe, non è attualmente possibile, non collocandosi l'autotrasporto di prodotti petroliferi, come quello di qualsiasi altra merce, tra i servizi le cui tariffe sono determinate dal Comitato interministeriale dei prezzi (CIP). A questo proposito, va tenuto presente che l'assoggettamento alla disciplina autoritativa dei prezzi di nuove categorie di beni e servizi deve essere stabilita, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1968, n. 626, con decisione del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Per altro, si fa presente che il problema delle modalità per l'istituzione di tariffe obbligatorie nell'intero settore del trasporto di merci su strada — che si riconnette ad un impegno che l'Italia ha assunto a livello comunitario — è, attualmente, all'esame di un'apposita commissione istituita presso il Ministero dei trasporti, nella quale sono rappresentate sia le associazioni degli autotrasportatori, sia gli utenti industriali.

Si prevede che i lavori della commissione possano concludersi entro breve tempo.

Il Ministro: GAVA.

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che:

a) del rinvio della chiamata alle armi per il servizio di leva, concesso agli studenti frequentanti l'ultimo e il penultimo corso delle scuole secondarie superiori, non riescono a beneficiare parecchie decine di giovani che per cause varie (malattia, dimenticanza, ignoranza della norma, ecc.) non hanno presentato entro il termine stabilito la domanda di ammissione al beneficio;

b) la mancata concessione di tale rinvio produce effetti gravissimi, talora irreparabili, per studenti che, contrariamente a quelli universitari, sono tenuti alla frequenza

per essere scrutinati al termine dell'anno scolastico;

c) al ministro è data facoltà per casi eccezionali, di rinviare di qualche mese lo inizio del servizio di leva, facoltà di cui già si è fatto uso; per sapere se, considerando la particolarità dei casi cui l'interrogante si riferisce, ritenga opportuno stabilire che per la chiamata in corso, nella quale per le prime volte sono rinviabili tutti gli studenti dei penultimi corsi di scuola secondaria superiore, il servizio di leva degli studenti che hanno richiesto il beneficio oltre i termini stabiliti del 4 gennaio è rinviato alla fine dell'anno scolastico. (4-15967)

RISPOSTA. — Con la legge 2 aprile 1968, n. 485, il termine per la presentazione delle domande, munite della prescritta documentazione, intese ad ottenere il ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio, è stato stabilito al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

Trattandosi di termine fissato dalla legge si è nell'impossibilità di prendere in considerazione le domande non pervenute tempestivamente.

D'altra parte, per richiamare l'attenzione dei giovani sulle principali disposizioni che disciplinano l'adempimento della ferma di leva, all'atto della visita medica degli iscritti per l'accertamento della loro idoneità al servizio militare gli uffici di leva distribuiscono un preavviso di chiamata alle armi che, con molto anticipo sui manifesti di tale chiamata affissi in tutti i comuni d'Italia, mette, fra l'altro, al corrente gli interessati delle modalità e condizioni per ottenere i benefici di ritardo o di dispensa.

Né è la prima volta, come afferma l'interrogante, che gli alunni della penultima classe degli istituti di istruzione di secondo grado vengono ammessi al ritardo del servizio militare, in quanto del beneficio i predetti alunni hanno fruito fin dal 1964, anno in cui sono state emanate le vigenti disposizioni sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate.

Il Ministro: TANASSI.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se in merito alla soppressione delle operatrici di commutazione nel distretto di Acqui Terme (Alessandria) nel quadro del programma di riam-

modernamento del servizio interurbano da parte della SIP ritenga sia opportuno procedere al potenziamento degli impianti nella zona di Lodi (Milano) o nelle zone vicine per garantire il posto di lavoro al personale attualmente addetto alla commutazione nel distretto di Acqui. (4-12997)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, per tutto il 1971, la attuazione del diviso programma di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di che trattasi è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale dipendente dell'IPA di Lecce, sin dal luglio 1970 non viene corrisposto il compenso per lavoro straordinario e la seconda e terza assegnazione del compen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

so speciale ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1964, n. 19, relativo all'anno 1970.

Il grave stato di disagio economico in cui versa tutto il personale impegnato in adempimenti crescenti è diventato veramente insostenibile nel momento in cui sono stati ridotti spaventosamente i fondi per indennità di missione e per i compensi di lavoro straordinario.

Tale assurda condizione acuisce la precarietà in cui versano da anni i dipendenti del Ministero dell'agricoltura, pur mobilitati generosamente nell'espletamento di complesse e delicate attività a vantaggio del mondo rurale.

(4-14680)

RISPOSTA. — Il Ministero, in data 16 marzo 1970, ha provveduto ad accreditare, a favore di tutti i dipendenti ispettorati agrari — compreso, quindi, quello di Lecce — i fondi necessari per il pagamento del lavoro straordinario per il primo semestre dell'anno, nelle misure indicate dagli uffici stessi.

Successivamente, il Ministero, appena ha avuto a sua disposizione i fondi autorizzati dal PV per l'anno 1970, ha provveduto ad un secondo accreditamento per il pagamento del lavoro straordinario effettuato nel quadriestrate luglio-ottobre 1970 riservandosi di effettuare l'erogazione delle somme previste per i mesi di novembre e dicembre 1970 appena sarà approvata la variazione in aumento del capitolo 1113 dello stato di previsione della spesa per il 1970.

Per quanto concerne i compensi speciali si precisa che al personale degli ispettorati agrari sono state già corrisposte le quote relative al primo e secondo quadrimestre dell'anno e che, a giorni, vanno in riscossione le quote relative al terzo quadrimestre 1970.

Il Ministro: NATALI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in considerazione del fatto che risultano già previste le elezioni amministrative in alcuni comuni della provincia di Caserta per il prossimo mese di giugno, se intenda indire i comizi elettorali anche nel comune di Casagiove, attualmente retto a gestione commissariale, nonché nei comuni di San Cipriano di Aversa e San Nicola La Strada, per i quali si sta procedendo allo scioglimento dei rispettivi consigli, a seguito della mancata approvazione dei bilanci di previsione per il 1971. (4-15913)

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta ha sospeso, in data 23 ottobre 1970, il consiglio comunale di Casagiove e ne ha proposto lo scioglimento. Attualmente è in corso la richiesta al Consiglio di Stato del necessario parere.

Pertanto, fino a quando non verrà disposto lo scioglimento del predetto consiglio con decreto del Presidente della Repubblica, non è possibile adottare alcuna determinazione in ordine alla effettuazione delle elezioni nel comune di Casagiove.

Analogamente è a dirsi per i comuni di San Cipriano d'Aversa e di San Nicola La Strada, nei quali i commissari prefettizi sono stati nominati ancora più recentemente (rispettivamente in data 11 e 16 febbraio 1971).

Il Ministro: RESTIVO.

LOBIANCO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno che l'amministrazione demaniale ceda all'amministrazione del comune di Ercolano (Napoli), il tratto di bosco della Favorita antistante la spiaggia, tagliato dal corpo principale della villa dalla nuova strada provinciale Torre del Greco-Ercolano-Portici, attualmente allo stato del più completo abbandono, affinché la civica amministrazione possa provvedere alla sua sistemazione e valorizzazione. Su tale zona, infatti, si potrebbe creare un centro turistico di notevole importanza che valorizzerebbe la antica e ben nota cittadina vesuviana, aumentando notevolmente le attrattive turistiche. (4-15067)

RISPOSTA. — L'intero compendio — di pertinenza del patrimonio dello Stato — costituente la Villa Favorita in Ercolano, è in uso governativo, dal 28 marzo 1969, al Ministero dell'interno per l'accasermamento di alcuni reparti dell'arma dei carabinieri, di stanza in Campania.

Questa amministrazione, prima di procedere alla consegna dell'immobile al detto dicastero, ebbe ad interessare il comando generale dell'arma dei carabinieri perché esaminasse la possibilità di stralciare, pur tenendo conto delle esigenze di istituto dell'arma, la parte costituita dal parco e dai terreni agricoli, suscettibili di una eventuale diversa utilizzazione.

In tale occasione, però, il menzionato comando rappresentò l'assoluta necessità di disporre dell'intero compendio, per assicurare le aree addestrative occorrenti alla vita dei reparti.

A seguito dell'avvenuta costruzione della strada Portici-Ercolano-Torre del Greco, che ha tagliato dal corpo principale del compendio il tratto di bosco di che trattasi, il problema si è riproposto all'attenzione dell'amministrazione, che è tuttora interessata a dare una differente destinazione alla suddetta zona.

Con questo spirito è stata infatti incaricata l'intendenza di finanza di Napoli di trasmettere una accurata planimetria di tutto il compendio, dalla quale risulti chiaramente la parte dell'immobile che è venuta a staccarsi dal corpo centrale del compendio e di formulare concrete proposte al riguardo.

Si può pertanto assicurare che appena potranno considerarsi superati gli attuali ostacoli, saranno prese in debita considerazione le aspirazioni dell'amministrazione comunale di Ercolano e, ove possibile, assecondate, nel rispetto delle norme che regolano l'amministrazione dei beni patrimoniali dello Stato.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quando verrà finanziata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale Cuore immacolato di Maria di Procchio, comune di Marciana (Elba), provincia di Livorno, diocesi di Massa Marittima. (4-15684)

RISPOSTA. — Secondo le disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, compete agli ordinari diocesani di prospettare alla Pontificia commissione centrale di arte sacra le esigenze di nuove opere edilizie nelle parrocchie della loro giurisdizione, e tale commissione, vagliate le richieste di tutti gli ordinari diocesani d'Italia, formula le proposte di finanziamento che vengono esaminate collegialmente dal rappresentante di questa direzione generale del fondo culto e del Ministero dei lavori pubblici, per la formulazione dell'annuale programma delle opere da costruire.

Ora, nel 1970 il vescovo di Massa Marittima, sotto la cui giurisdizione si trova la parrocchia di Procchio, domandò il finanziamento della costruzione della canonica e delle opere di ministero pastorale, e la domanda venne accolta con un intervento finanziario trentacinquennale di lire 1 milione all'anno, per la spesa di lire 20 milioni, sui fondi di bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Nel 1971, il vescovo ha presentato richiesta di intervento anche per la chiesa, ma la pontificia commissione per l'arte sacra non ha

ritenuto includere l'edificio tra le opere proposte per il finanziamento, attesa la necessità di venire incontro alle numerose istanze di altre diocesi che da qualche anno non avevano ricevuto alcuna assegnazione di fondi.

Del resto, per fare fronte alle esigenze di culto, soprattutto in parrocchie con modesto numero di abitanti come quella di Procchio, è invalso l'uso di servirsi, come locale facilmente utilizzabile, e sia pure con carattere di provvisorietà, del salone parrocchiale.

Comunque, poiché i fondi di bilancio per il corrente esercizio finanziario sono stati già tutti assegnati, il vescovo potrà riproporre la domanda per il prossimo anno, assicurando che questo Ministero non mancherà di segnalare il caso alla predetta commissione perché venga presa in ogni possibile considerazione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAGGIONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali iniziative abbia inteso prendere presso i competenti ministeri francesi per riportare serenità di lavoro nelle aziende grafico-editoriali settorialmente specializzate nel produrre ed esportare in Francia, pubblicazioni di genere popolare stampati in lingua francese. Difatti la *Commission paritaire de publications et agences de presse* ha, con il 16 dicembre 1970, unilateralmente deciso che tali pubblicazioni sono da considerarsi opere librerie, e non più periodiche, e come tali soggette al pagamento della tassa sul valore aggiunto.

Il provvedimento interessa, in particolare, tre importanti aziende grafiche italiane quali la « IM GRAF-Edistar » e la « Edizioni-Lancio » di Roma e la « ROTOGRAF » di Cinesello Balsamo (Milano). (4-15656)

RISPOSTA — Questo Ministero con telex del 14 gennaio 1971, n. 600595 non ha mancato di interessare della questione l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Parigi.

Il predetto ufficio ha già provveduto ad intervenire presso il *Quai d'Orsay* affinché interessi la *Commission paritaire des publications et agence de presse* — competente in materia — per ottenere un riesame del provvedimento in questione, nonché a prendere opportuni contatti ufficiosi presso il sottosegretario di Stato del primo ministro.

Il Ministero degli affari esteri, con il telegramma del 28 febbraio 1971, n. 864 di cui si allega fotocopia, ha fornito notizie, a carattere interlocutorio, circa l'azione svolta dal-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Parigi.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori informazioni sugli sviluppi della questione in parola non appena saranno pervenuti nuovi elementi in proposito.

Il Ministro: ZAGARI.

« MINBILANCIO

Gabinetto

MINFINANZE

Gabinetto

MININDUSTRIA

DG PI

MINCOMES

DG Accordi

ROMA

Riferimento telegramma n. 645/ C del 13 febbraio 1971, comunicasi che nostra ambasciata Parigi ha nuovamente sollecitato *Quai d'Orsay* at fornire reazioni at nostre sollecitazioni concernenti applicazione coefficiente tassazione più gravoso at alcune pubblicazioni periodiche stampate in Italia.

Pur dichiarando che amministrazioni competenti non hanno ancora fornito risposta definitiva, *Quai d'Orsay* ha informato che, secondo tali amministrazioni, at decisione commissione paritetica, da noi contestata, si accompagnerebbero analoghe decisioni confronti ditte francesi aventi produzioni similari.

Pregato fornire indicazioni precise circa applicazione nuovo coefficiente at case francesi, *Quai d'Orsay* si è riservato documentare tali indicazioni fornendo nominativi editori locali soggetti at provvedimento. Telegrafato at Italrap Bruxelles.

Pel Ministro esteri: SORO ».

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo la risposta alla interrogazione n. 4-07701 (allegato al resoconto della seduta del 1° dicembre 1969), — quali ulteriori motivi abbiano ritardato la predisposizione del progetto esecutivo per la costruzione dell'edificio in cui sistemare l'ufficio corrispondenza e pacchi della direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Pavia, nell'ambito della stazione delle ferrovie dello Stato, e quando si ritenga di poter dare definitiva soluzione al pro-

blema che, ancora recentemente è stato motivo di una decisa, responsabile presa di posizione del personale postelegrafonico, pienamente condivisa dalla cittadinanza pavese la quale, non dà giustifica ad ulteriori ritardi nella soluzione di un problema che è maturato da oltre un decennio, e la cui rapida soluzione verrebbe, finalmente, a dare moderna ed efficiente organizzazione ai servizi postali della città e della provincia. (4-15814)

RISPOSTA. — A seguito di quanto è stato comunicato in risposta alla interrogazione n. 4-07701, si informa che il verbale di trasferimento dell'area occorrente alla costruzione dell'edificio postale nell'ambito della stazione ferroviaria di Pavia è stato restituito, perfezionato dall'Azienda delle ferrovie dello Stato in data 23 luglio 1970. Si tenga presente che questa amministrazione aveva provveduto, però, a versare all'azienda ferroviaria sin dal 7 febbraio 1970 la somma convenuta di lire 42.610.000 per l'esecuzione delle opere di surrogazione dei manufatti, cui è subordinata la disponibilità dell'area stessa.

Poiché per l'esecuzione di dette opere la Azienda delle ferrovie dello Stato si è riservata un tempo di 450 giorni, ne consegue che questa amministrazione potrà essere immessa nel legale possesso dell'area solo nel mese di maggio 1971.

Nel frattempo si è provveduto a redigere il progetto dell'opera, attualmente in corso di esame da parte dell'azienda ferroviaria.

Detto progetto sarà poi sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, per i riscontri ai sensi dell'articolo 29 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, dopodiché si potrà far luogo all'espletamento della gara d'appalto.

Il Ministro: BOSCO.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che, ogni anno, ad ogni chiamata al servizio di leva, centinaia di giovani studenti iscritti al penultimo anno di scuole secondarie, per cause varie e per non conoscere le disposizioni, non rivolgono, in termine utile domanda di rimando, a fine studi, del servizio militare, con il conseguente danno che viene prodotto ai fini dello scrutinaggio, essendo concesso al Ministero, per casi eccezionali, la facoltà di rinvio, per qualche mese, della chiamata al servizio di leva — se, per quanto attiene la chiamata in corso,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

si ritenga possibile concedere il rinvio a quanti hanno richiesto il beneficio, seppure a termini scaduti. (4-16218)

RISPOSTA. — Con la legge 2 aprile 1968, n. 485, il termine per la presentazione delle domande, munite della prescritta documentazione, intesa ad ottenere il ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio, è stato stabilito al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della chiamata alle armi della classe cui il giovane è interessato.

Trattandosi di termine fissato dalla legge si è nell'impossibilità di prendere in considerazione le domande non pervenute tempestivamente.

D'altra parte, per richiamare l'attenzione dei giovani sulle principali disposizioni che disciplinano l'adempimento della ferma di leva, all'atto della visita medica degli iscritti per l'accertamento della loro idoneità al servizio militare gli uffici di leva distribuiscono un preavviso di chiamata alle armi che, con molto anticipo sui manifesti di tale chiamata affissi in tutti i comuni d'Italia, mette, fra l'altro, al corrente gli interessati delle modalità e condizioni per ottenere i benefici di ritardo o di dispensa.

Il Ministro: TANASSI.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - in relazione alle contrastanti notizie di stampa sulla data di inizio e sul sistema di trasmissione (PAL o SECAM) della TV a colori - la reale posizione del Governo su questo problema la cui risoluzione non è ulteriormente procrastinabile senza grave pregiudizio dello sviluppo scientifico e tecnologico del nostro paese. (4-14715)

RISPOSTA. — Pur essendo il problema dell'introduzione in Italia del servizio di televisione a colori ormai maturo per una soluzione, esso è all'esame presso gli organi di Governo, in relazione sia alla data di inizio sia per la scelta del sistema di trasmissione; ciò sia per consentire una ripresa del settore produttivo sia per conciliare le esigenze di sviluppo tecnologico dell'industria elettronica.

Il Ministro: BOSCO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa ci sia di vero nell'esposto

rimasto senza esito presentato in data 7 luglio 1970 da un consigliere comunale di Pozzaglia, piccolo comune della provincia di Rieti, per protesta contro l'iscrizione di trenta persone, altrove residenti, nelle liste elettorali di quel comune, in modo da determinare una nuova situazione amministrativa che ha portato alla elezione tale Lorenzo Focolari, recentemente approdato sui lidi del PSU dopo una pericolosa navigazione, a sindaco di Pozzaglia, mentre il figlio ventiduenne dello stesso signore è risultato eletto per l'ultima gioia del papà e per « un vero miracolo » sempre per il PSU al consiglio provinciale di Rieti; e cosa ci sia di vero nel successivo esposto anch'esso senza evasione, ad istanza di un gruppo di cittadini di Pozzaglia inviato alla commissione elettorale mandamentale di Roccasinibaldi, alla sottocommissione elettorale mandamentale di Orvinio, al prefetto e al procuratore della Repubblica di Rieti perché a norma del combinato disposto degli articoli 1, 2 e 13 del regolamento 31 gennaio 1958, n. 136, venissero revocate le iscrizioni anagrafiche relative alle persone che avevano trasferito la loro residenza fittiziamente perché non vi dimoravano e non vi dimorano tuttora abitualmente, e tra i quali - a titolo di esempio - figura tale Renato Ciavoni, segretario del deputato Angrisani del PSU; per sapere come sia potuto accadere che i predetti 30 cittadini siano stati iscritti nelle liste anagrafiche e conseguentemente in quelle elettorali della sezione n. 1 del comune di Pozzaglia nella seconda tornata della revisione dinamica straordinaria e come si concili tale fatto con quanto raccomandato al riguardo nel paragrafo 98 della circolare del 21 giugno 1969, n. 1100/L, con la quale il ministro dell'interno ha inviato alle competenti autorità, tra cui i presidenti delle commissioni elettorali mandamentali, le « Istruzioni per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali », in base alle quali per avviare a qualsiasi possibile indebita iscrizione nelle liste elettorali di cittadini che trasferiscano solo fittiziamente la loro residenza da un comune all'altro è necessario che alla attestazione anagrafica, costituente la situazione di diritto, « faccia riscontro la corrispondente situazione di fatto all'eseguito cambio di residenza », allo scopo di non frustrare le finalità stesse che il legislatore ha inteso conseguire; e - conseguentemente - per sapere come mai, a norma dei richiamati articoli, le iscrizioni dei predetti cittadini che non hanno di fatto trasferito la residenza nel nuovo comune non è stata revocata - con conseguente cancella-

zione dalle liste elettorali — con la revisione dinamica straordinaria, auspicata negli anzidetti ricorsi, utile per perdita della residenza.

Per sapere se siano state esperite le opportune indagini e in ogni caso se esistano gli estremi per provvedere alla immediata cancellazione anagrafica di trenta cittadini non residenti effettivamente *in loco*, e se l'istanza del consigliere comunale e dei cittadini, che richiama il punto 1 e 2 dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e il punto 4 dell'articolo 32 della medesima legge, abbia trovato o troverà un favorevole accoglimento e quali conseguenze verranno a risultare circa la cancellazione dalle liste elettorali e l'avvenuto esercizio del voto da parte degli anzidetti cittadini che non ne avevano il diritto. (4-15475)

RISPOSTA. — Con esposto in data 7 aprile 1970, diretto, tra l'altro, al Ministero dell'interno, alla prefettura di Rieti, alla prefettura di Roma ed alla commissione elettorale mandamentale di Orvinio, Nazzareno Papili, consigliere comunale di Pozzaglia Sabino, lamentò la irregolare iscrizione nell'anagrafe del predetto comune di 24 cittadini di fatto dimoranti in Roma, chiedendone la cancellazione dall'anagrafe e conseguentemente, dalle liste elettorali.

Solleciti accertamenti esperiti in proposito rilevavano in gran parte la fondatezza delle indicate lamentele.

In conseguenza di ciò, il prefetto di Rieti provvedeva a comunicare, in data 21 aprile 1970, l'esito delle indagini al presidente della commissione mandamentale di Orvinio invitando, nel contempo, il sindaco di Pozzaglia Sabino a revocare l'iscrizione anagrafica dei non aventi diritto.

Il presidente della cennata commissione elettorale mandamentale faceva conoscere, nelle vie brevi, di essere nella impossibilità giuridica di operare la cancellazione dalle liste elettorali, in quanto la irregolarità della iscrizione doveva risultare dagli atti forniti dall'ufficio anagrafico del comune. D'altra parte, il sopravvenuto blocco delle liste, in vista delle consultazioni elettorali del 7 giugno, rendeva le stesse intangibili.

Per parte sua, il sindaco di Pozzaglia Sabino, con lettera del 25 maggio 1970, comunicava alla prefettura di Rieti di aver disposto la cancellazione dei 13 cittadini irregolarmente iscritti, dando, nel contempo, assicurazione che erano in corso ulteriori e più ap-

profonditi accertamenti sulla posizione degli altri 11 elettori.

Al presente risulta tuttora sospesa la definizione della questione soltanto nei confronti di 6 cittadini la cui posizione anagrafica appare controversa.

Per quanto concerne il voto degli elettori successivamente riconosciuti privi dei requisiti di legge per l'esercizio *in loco* del diritto si chiarisce che la legislazione vigente non consente al potere esecutivo l'adozione di alcun provvedimento per la correzione dei risultati elettorali.

Qualora, tuttavia, al termine degli accertamenti, dovessero essere riscontrate violazioni di legge, le stesse saranno comunicate all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RESTIVO.

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e come intenda risolvere la grave, illegittima anticostituzionale situazione dei custodi demaniali presso gli uffici tecnici erariali.

Detti dipendenti lavorano per circa undici ore al giorno, non godono del riposo settimanale, non vengono a loro corrisposti i diritti casuali né gli straordinari.

Tutto ciò ha dell'assurdo e dell'incredibile ma, nonostante le ripetute proteste e denunce sino ad oggi nulla è stato fatto. (4-12782)

RISPOSTA. — Non è agevole comprendere quale sia la macroscopica illegittimità che si assume esistente in connessione al rapporto di servizio che regola il lavoro del personale addetto a compiti di custodia e portierato dei fabbricati di proprietà statale.

Detto incarico viene normalmente assolto dal personale inquadrato nell'apposita carriera ausiliaria istituita con legge 19 luglio 1962, n. 959, e si ha motivo di ritenere che è espletato in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 della legge succitata.

Allo scopo infatti di disciplinare in maniera uniforme il servizio di custodia e di pulizia degli immobili demaniali nell'ambito della normativa ora richiamata, l'amministrazione ha da tempo emanato un'apposita circolare, cui è stato allegato uno schema di disciplinare che viene sottoscritto volontariamente da ciascun interessato previa meditata valutazione degli obblighi e diritti connessi a tale sottoscrizione.

Vero è che in base all'indicato disciplinare ai custodi-portieri non compete alcun speciale compenso per lavoro straordinario, attese le particolari caratteristiche del servizio. Occorre però aver presente che a decorree dal 1° gennaio 1970 essi godono del trattamento economico per lavoro straordinario di non oltre 60 ore mensili ai sensi della legge 28 ottobre 1970, n. 777, e ciò in aggiunta ai compensi speciali corrisposti, nei limiti dello stanziamento in bilancio, per effetto dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19.

Il servizio di custodia-portierato costituisce d'altra parte un rapporto *sui generis*, di tipo diverso, cioè, dal rapporto di pubblico impiego disciplinato dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e comunque, ai fini di una sua globale valutazione non può tenersi conto che l'interessato, in connessione agli obblighi, usufruisce per sé e la famiglia gratuitamente dell'alloggio sito nel fabbricato nonché del consumo di una certa quantità d'acqua e di energia elettrica ed eventualmente anche del riscaldamento.

Il Ministro: PRETI.

MONACO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la RAI-TV avrebbe già tutto pronto e predisposto per le trasmissioni di programmi televisivi a colori e se sia vero che per tale inizio mancano le autorizzazioni degli organi competenti.

Se la notizia sopra riferita risponde a verità l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda sollecitare lo sblocco di tali ritardi al fine di facilitare anche la ripresa produttiva del settore e in particolare di alcune grosse aziende, come l'Autovox il cui personale è già parzialmente in cassa integrazione. (4-15460)

RISPOSTA. — Il problema dell'introduzione in Italia del servizio di televisione a colori è all'esame presso gli organi di Governo, in relazione anche alla scelta del sistema di trasmissione, e sarà affrontato e risolto con decisione allo scopo di facilitare la ripresa produttiva del settore, pur con le cautele richieste dalla presente situazione economica del paese.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia esatto che, anni fa, quando corse voce che l'attrice Grace Kelly, consorte del principe Ranieri di Monaco, aveva deciso di tornare sul set, a Montecarlo, assieme a squadre televisive di tutto il mondo, se ne trovarono ben cinque della RAI-TV, in quanto non essendoci alcun collegamento fra i reparti e regnando, quindi, nella RAI-TV, la confusione più completa, ogni servizio aveva mandato a Montecarlo la sua squadra. (4-14774)

RISPOSTA. — Stando ai risultati delle accurate indagini esperite dalla concessionaria RAI, presso i propri settori competenti, nessun servizio televisivo venne a suo tempo effettuato in occasione del ventilato ritorno al cinema della ex attrice Grace Kelly, consorte del principe Ranieri di Monaco, e nessuna squadra di operatori venne dalla predetta concessionaria inviata a Montecarlo per la ripresa dell'avvenimento in questione.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che il Consiglio di Stato, decidendo su un ricorso presentato dal capitano dell'arma aeronautica Simonini Antonio, contro la decisione del Ministero di licenziarlo dal servizio « solo dopo trascorsi quattro anni », accolse quel ricorso per i seguenti motivi: violazione e falsa applicazione dell'articolo 43 della legge 10 maggio 1954, n. 113, sostituito dall'articolo 6 della legge 27 gennaio 1968, n. 37; il diritto del capitano Simoncini avrebbe potuto essere compromesso in via momentanea, non per il lungo periodo di 4 anni; eccesso di potere: l'amministrazione non può sopperire alle necessità degli organici dei sottotenenti e tenenti, trattenendo in servizio i capitani, che hanno funzioni ed impiego diversi ed il cui organico è deficitario soltanto di poche decine di unità (il che non può costituire grave motivo di servizio); i « gravi motivi di servizio » che possono consentire all'amministrazione un rinvio, possono rinvenirsi solo in quelle particolari transeunti circostanze o atti eccezionali cui l'amministrazione non può assolutamente far fronte con i mezzi ordinari di cui dispone. Tali ipotesi interpretativa trae il suo fondamento sia nella *ratio* sia nella lettera della disposizione in esame. Orbene, non sembra che i motivi addotti dall'amministrazione a giustificazione del disposto ritardo pos-

sano concretare l'ipotesi straordinaria alla quale devono ricondursi i gravi motivi di servizio di cui all'articolo 43 della citata legge. Tali motivi non significano altro che necessità di sopperire ad una congenita deficienza della copertura di organico. Ma tale circostanza non è né straordinaria né eccezionale, ed è superabile con i mezzi normali di cui l'amministrazione dispone per lo svolgimento dei compiti che le sono propri (così accelerando il reclutamento, ampliando l'organico, eccetera).

Per questi motivi il Consiglio di Stato accoglie il ricorso e annulla il provvedimento impugnato. Ordine che la presente decisione sia eseguita dall'autorità amministrativa.

Per conoscere i motivi per i quali il capitano Simonini e, per un caso analogo, il capitano Iacopozzi Pier Giuseppe non sono stati ancora posti in congedo in quanto, anche se l'amministrazione ha ricorso alla Corte di cassazione, contro la decisione del Consiglio di Stato, ciò non ostacola l'esecuzione del giudizio del Consiglio di Stato (decisione del 21 marzo 1969, n. 10).

Per sapere se sia esatto che il ministro, alla richiesta legittima del capitano Iacopozzi di cessazione dal servizio, non solo ha stabilito la permanenza forzata del capitano Iacopozzi per quattro anni in servizio « perché di lui l'amministrazione non può fare a meno », ma ha anche privato l'interessato di ogni vantaggio di carriera e di quiescenza. (4-15435)

RISPOSTA. — Con decisione del 29 settembre 1969, il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso prodotto dal capitano dell'arma aeronautica — ruolo naviganti — in servizio permanente effettivo Antonio Simonini avverso il provvedimento dell'amministrazione, con il quale si ritardava, per gravi motivi di servizio, l'accoglimento della sua domanda di dimissione.

La difesa ha impugnato la predetta decisione per difetto di giurisdizione, proponendo ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione.

A seguito di nuovo gravame dell'ufficiale, il Consiglio di Stato, con decisione del 24 novembre 1970, ha intimato all'amministrazione di dare esecuzione alla precedente pronuncia.

Anche contro tale decisione la difesa ha presentato, in data 14 gennaio 1971, ricorso alla Corte di cassazione per difetto di giurisdizione, investendo la Corte predetta della questione se la pronuncia del Consiglio di Stato abbia acquisito autorità di cosa giudi-

cata, nonostante che sulla stessa sia pendente un giudizio innanzi alla cassazione.

Poiché il procedimento è tuttora in corso, il capitano Simonini non è stato posto in congedo.

Quanto al capitano Iacopozzi, a parte l'infondatezza di una presunta privazione « di ogni vantaggio di carriera e di quiescenza » è da precisare che egli ha di recente ritirato la domanda di dimissione dal servizio.

Il Ministro: TANASSI.

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga utile ed opportuno, a seguito anche del voto del consiglio comunale di quella città, di disporre il ripristino della brigata della guardia di finanza di Sarno (Salerno). (4-15981)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata di Sarno recentemente disposta, rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo ubicati lungo il confine terrestre, lungo le coste e nell'interno del territorio.

Tale piano prevede la soppressione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

La brigata di Sarno, di limitata forza organica, operava in una circoscrizione comprendente soltanto pochi comuni, in zona prevalentemente agricola e non esplicava alcun servizio fisso. I suoi compiti sono stati pertanto devoluti alla limitrofa tenenza di Nocera Inferiore, potenziata in uomini e mezzi.

Il Ministro: PRETI.

PUCCI DI BARSENTO E COTTONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano intraprendere dei passi a livello comunitario al fine di ottenere l'abrogazione della legge proposta dal deputato Arthur Comte, e recentemente approvata dal Parlamento francese, legge che grava di una drastica imposta di consumo i vini VQPRD, di gradazione alcolica superiore ai 15 gradi, con conseguente grave danno per l'esportazione vinicola del nostro Mezzogiorno.

Gli interroganti fanno rilevare che la legge Comte, per la sua particolare formulazione,

risulta discriminatoria nei riguardi dei vini italiani naturalmente dolci (moscato di Pantelleria, vini della zona di Marsala, ecc.) di gradazione alcoolica elevata, i quali vengono colpiti dalle disposizioni della legge, mentre vengono esclusi dalla summenzionata imposta i vini di appellazione di origine controllata dolci o liquorosi (Sauterne, ecc.) di elevata gradazione alcoolica.

Gli interroganti fanno infine rilevare che la legge Comle è nettamente in contrasto con lo spirito e la lettera degli accordi comunitari di Bruxelles, appunto per la discriminazione tra vini italiani e vini similari francesi e col suo significato, ove esso dovesse permanere, potrebbe indurre il Parlamento italiano a votare una speciale imposta di consumo sulle acquaviti ad appellazione di origine controllata (*cognac*) o sui vini spumanti di lusso (*champagne*) importati nel nostro paese, col che si svuoterebbe lo spirito di apertura della Comunità economica europea. (4-16441)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito costantemente il problema, intervenendo sin dallo scorso giugno — quando la tassazione in parola era ancora all'esame del Parlamento — nei confronti delle autorità francesi, dapprima attraverso l'ufficio commerciale presso l'ambasciata d'Italia a Parigi e, successivamente, di intesa con gli altri ministeri interessati, in contatti bilaterali con i rappresentanti delle amministrazioni francesi competenti; e ciò, al fine di poter ottenere a favore dei nostri vini dolci naturali, in particolare di quelli con denominazione di origine, l'estensione delle riduzioni delle imposizioni fiscali di cui beneficia l'analoga produzione francese.

Sempre allo scopo di pervenire al più presto ad una favorevole definizione della questione, ed alla luce dei risultati dell'esame della stessa svoltasi presso questo Ministero medesimo nel corso di apposita riunione dei rappresentanti delle amministrazioni e delle categorie interessate, si è, in data 16 febbraio 1971, sollecitato il Ministero degli affari esteri a prendere gli opportuni contatti con le autorità di Parigi, in vista di un nuovo incontro con i francesi, in cui potrebbero da parte italiana offrirsi eventuali contropartite.

Per quanto concerne, poi, i provvedimenti che potrebbero essere adottati nei confronti dell'importazione di vini dalla Francia, nella eventualità che le autorità francesi non ritenessero di aderire ad una modifica della tassazione attualmente prevista, questa amministrazione non esclude che da parte italiana si

possa — come, del resto, già prospettato anche dal citato nostro ufficio commerciale a Parigi — far ricorso ad eventuali contromisure a carico della produzione vinicola francese.

Ove, per altro, i previsti contatti tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate italiane e francesi non dovessero condurre ad alcuna intesa, il problema dovrebbe venire sottoposto alle competenti istanze comunitarie, ove potrebbe formare oggetto di ulteriore esame da parte dei sei paesi membri.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa allo svincolo di depositi cauzionali per complessivi 4 miliardi e 580 milioni di lire — effettuati a garanzia del compimento di operazioni di importazioni, secondo quanto previsto dalle norme comunitarie per i prodotti agricoli relativi alla mancata importazione di granturco dagli Stati Uniti d'America, nonostante il parere contrario degli appositi organismi consultivi. Pare infatti che lo svincolo sia stato deciso con decreto del ministro del commercio con l'estero contro il parere dell'apposito comitato interministeriale (composto da rappresentanti dei dicasteri del commercio con l'estero, del tesoro, delle finanze, del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato), che avrebbe riconosciuto inconsistente il richiamo a casi di forza maggiore (unica eventualità prevista dalla legge per la restituzione delle cauzioni in caso di mancata importazione), fatta dagli importatori interessati. Per conoscere, inoltre, quali motivi hanno determinato la decisione del Ministero del commercio con l'estero di disattendere, con l'immediato decreto di svincolo, l'invito rivolto dal comitato interministeriale suddetto che, in considerazione della rilevanza del deposito cauzionale, aveva suggerito che la questione fosse sottoposta al Consiglio di Stato perché la vagliasse in tutti i suoi complessi aspetti. (4-15723)

RISPOSTA. — La richiesta concerne lo svincolo dei depositi cauzionali versati dalle ditte Ferruzzi-Orlandi-Miserocchi e Pagnan-Mantovani a garanzia del compimento di operazioni di importazione di mais dagli USA disposto da questo Ministero nonostante il parere contrario espresso dall'apposito comitato intermini-

steriale, che aveva ritenuto non consistente la causa di « forza maggiore » invocata dalle ditte in parola per la mancata importazione e l'avviso, espresso dal comitato stesso, di sottoporre la questione al Consiglio di Stato.

Si ritiene, anzitutto, opportuno precisare che l'importo delle cauzioni in parola si aggira sui due miliardi e mezzo e non già sui 4 miliardi e 580 milioni indicati nell'interrogazione.

Si ritiene, altresì, far presente che il parere espresso di volta in volta dal comitato interministeriale di cui innanzi è cenno ha, come è noto, funzione esclusivamente « consultiva » e comunque non vincolante per le definitive determinazioni di merito di questa amministrazione.

Per quanto, poi, attiene al contenuto della questione in esame, la stessa può sintetizzarsi nei seguenti termini: a metà del mese di agosto 1970, e senza che nulla lo rendesse umanamente prevedibile, si è improvvisamente verificato in USA l'insorgere della malattia « carbone », che ha colpito la produzione di granturco distruggendone oltre il 15 per cento del raccolto.

In relazione al fatto che gli USA producono oltre il 50 per cento dell'intero raccolto mondiale di mais e che la quantità esportata rifornisce per circa il 70 per cento il commercio mondiale del prodotto, in dipendenza dell'anzidetta distruzione di granturco il prezzo di mercato del detto genere è aumentato di scatto, su tutti i mercati di esportazione, di ben 10 dollari per tonnellata.

Di fronte a tale imprevedibile aumento di prezzo, le ditte importatrici si sono trovate nell'impossibilità, sotto il profilo economico, di far fronte al loro impegno di importare il granturco per il quale, prima che il suddetto evento si fosse prodotto, avevano ritualmente richiesto i *cert-import* del caso, ed hanno chiesto che venisse a loro favore riconosciuto il « caso di forza maggiore », quale causa dirimente dell'incameramento delle cauzioni a suo tempo prestate all'atto del rilascio dei richiesti *cert-import*.

Portata la questione all'esame del comitato consultivo interministeriale, pur essendosi, in seno al detto comitato, manifestate talune perplessità da parte di alcuni componenti circa il riconoscimento dell'invocata « causa di forza maggiore » lo scrivente dicastero, sentito anche l'avviso in merito dell'ufficio legislativo, ha ritenuto di dover disporre in difformità del parere consultivo del comitato per le seguenti considerazioni ricorrenti nella fattispecie: pur essendo fissate, all'articolo 9

del regolamento commerciale 473/67, alcune specifiche « cause di forza maggiore », il paragrafo 3 del richiamato articolo ammette il riconoscimento di « causa di forza maggiore », da parte di ciascuno Stato membro, anche fuori dei casi tassativamente già previsti nell'articolo stesso.

È, ora, fuori di ogni dubbio che l'improvvisa insorgenza di una malattia (nelle specie il « carbone ») riveste entrambi i caratteri della « forza maggiore » e cioè quello della normale imprevedibilità, e quello della *vis major cui resistere non protest*. Ne discende, quale logica conseguenza, che egualmente devono ascrivere a forza maggiore le dirette conseguenze e ripercussioni derivanti dal detto evento, che, nel caso specifico, si sono concretate in una forte diminuzione del prodotto disponibile e, correlativamente, in un egualmente forte aumento del prezzo del prodotto stesso, non solo sul mercato americano bensì anche su tutti gli altri mercati mondiali.

E così come imprevedibile ed inarrestabile l'evento dannoso, egualmente imprevedibile il conseguente abnorme aumento di prezzo, che, in base al noto assioma giuridico *causa causae est causa causasti*, deve anch'esso considerarsi evento di forza maggiore.

E poiché la mancata importazione è da ascrivere esclusivamente e direttamente a tale aumento abnorme e quindi normalmente imprevedibile al momento in cui i certificati di importazione erano stati richiesti, deve ritenersi che il detto aumento non possa in alcun modo farsi rientrare tra i normali rischi connessi ad ogni ordinaria operazione commerciale, tanto più che essendosi il detto aumento generalizzato a tutti i mercati mondiali in dipendenza della nota legge economica della domanda e dell'offerta, non vi era la possibilità di neutralizzare, neppure parzialmente, la portata rifornendosi *aliunde*.

Si è, pertanto, ritenuta pertinente e valida la causa di forza maggiore nascente dall'accertata improvvisa insorgenza della malattia *hemintosporium maidis* e si è anche, di conseguenza, data comunicazione di tale riconoscimento alla competente commissione della CEE a norma del citato articolo 9 del regolamento comunitario n. 473/67.

Non si è ritenuto di richiedere parere al Consiglio di Stato, come proposto dal comitato consultivo, trattandosi di valutazione di mero fatto, e come tale avulsa dalla competenza istituzionale della detta magistratura.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di agitazione determinatosi nel comune di Poggiardo (Lecce), ed in quelli limitrofi, per l'improvviso trasferimento della caserma della guardia di finanza, che da lunghissimi decenni in quel centro e in quella zona espletava servizio prezioso e meritorio;

2) se, per la decisione su ricordata, si sono tenute presenti o meno le esigenze non solo del servizio in se stesso, ma anche della continua espansione delle attività industriali e commerciali del luogo, nonché del fatto che Poggiardo è il centro naturale di circa venti paesi della zona, che vi convergono da sempre per usufruire di servizi commerciali, finanziari, sanitari, scolastici e giudiziari. Per rendersene conto basta prendere in considerazione la circostanziata e responsabile deliberazione del consiglio comunale di quel centro, in cui sono molto opportunamente descritte caratteristiche ed esigenze locali che reclamano logicamente la ricostituzione immediata del reparto in parola, anche se esso dovesse funzionare non più come brigata litoranea, ma con compiti e funzioni di sorveglianza interna, e tenendo presente la funzione di base che tale reparto potrebbe acquistare nei confronti di quelli costieri, dislocati sul litorale del basso Adriatico, fino al Capo di Leuca.

L'interrogante chiede se si ritenga infine di rispondere positivamente a tale richiesta delle popolazioni interessate, anche in considerazione del fatto che il servizio del corpo benemerito della guardia di finanza è stato sempre vivamente apprezzato, e specialmente nel momento attuale in cui l'organizzazione e l'efficienza dei reparti operanti nel Salento sono visibilmente molto migliorati e universalmente apprezzati. (4-15592)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata della guardia di finanza di Poggiardo recentemente disposta, rientra in un vasto piano di riordinamento dei minori reparti del corpo ubicati lungo il confine terrestre, lungo la costa e nell'interno del territorio.

Tale piano prevede la soppressione delle brigate e dei distaccamenti di scarso peso organico e modesto rendimento ed il raggruppamento degli uomini e dei mezzi resisi disponibili in reparti di maggiore consistenza e con più ampie capacità operative.

La brigata di Poggiardo, infatti, aveva limitata forza organica e compiti di servizio concretantisi nella vigilanza su chilometri 25 di costa, in gran parte alta e frastagliata, e nei soli comuni di Poggiardo, Diso, Minervino di Lecce, Ortelle, Santa Cesarea Terme e Spongano. Tutti i servizi del soppresso reparto sono stati pertanto affidati ai limitrofi reparti di Otranto, Maglie e Tricase, adeguatamente potenziati in uomini e mezzi.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ROBERTI, PAZZAGLIA E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'INA, ente pubblico nel settore delle assicurazioni sulla vita, detentore del pacchetto azionario della ex società Fiumeter ha deciso, nel 1969, l'assorbimento per incorporazione di detta Compagnia nell'altra collegata dell'INA stessa società Le Assicurazioni d'Italia.

Premesso che detto assorbimento, come da delibera del consiglio di amministrazione dell'INA, deve avvenire senza pregiudizio dei diritti di anzianità e di occupazione del personale centrale e periferico dell'ex società Fiumeter.

Constatato che l'assorbimento di detto personale è avvenuto in modo parziale ed in molti casi senza il riconoscimento dei diritti di anzianità con inquadramento *ex novo* ed in taluni casi, di fronte alla richiesta dei lavoratori del rispetto dei diritti stessi, si è proceduto al licenziamento immediato (come è il caso della signorina Palmizi Piceno), per evitare il riconoscimento di un inquadramento corrispondente alla anzianità già maturata presso la ex Fiumeter.

Considerato che l'azione sindacale di tutela non ha sortito alcun effetto, stante anche la separazione sindacale che ha impedito la stipulazione di un accordo nazionale di assorbimento del personale agenziale amministrativo e di produzione.

Se si ritenga compatibile il comportamento degli agenti generali dell'INA con le finalità morali proprie dell'ente pubblico mandante; se si ritenga possibile che, malgrado la delibera del consiglio di amministrazione e gli impegni verbali presi dal direttore generale dell'INA e della società collegata Le Assicurazioni d'Italia, oggi le due amministrazioni si estraneino alla sorte dei dipendenti delle agenzie ex Fiumeter, lasciandoli al completo arbitrio degli agenti generali; e se, trattandosi

tra l'altro di un ente pubblico, i ministri ritengono di dover intervenire per far rispettare i diritti di anzianità e di occupazione dei lavoratori interessati. (4-14925)

RISPOSTA. — Per la sistemazione degli impiegati che dipendevano dalle agenzie generali della ex società Fiumeter, le direzioni generali dell'INA e delle assicurazioni d'Italia hanno impartito direttive di massima ai propri agenti generali, con l'invito ad inquadrare gli impiegati stessi nel miglior modo possibile, tenendo tuttavia presente le situazioni del personale già in servizio presso le agenzie stesse.

Dalle notizie pervenute risulta che gli agenti generali si sono pienamente attenuti alle cennate direttive e che la totalità degli impiegati delle agenzie ex Fiumeter ha trovato soddisfacenti sistemazioni di lavoro.

Per quanto concerne Giuseppina Palmizi, già in servizio presso l'ex agenzia Fiumeter di Ascoli Piceno, risulta che la stessa attualmente è dipendente dell'agenzia generale di Ascoli Piceno della società Fondiaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale postelegrafonico ULA, che presta servizio negli uffici postali dei comuni terremotati di Santa Margherita Belice e Montevago (Agrigento), lavora in baracche prefabbricate, esposte alle intemperie nel periodo invernale e ad una asfissiante calura nel periodo estivo, con grave nocimento per la salute fisica.

Al fine di eliminare tali gravissimi inconvenienti, l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di adottare a salvaguardia della salute del personale che opera in detti uffici, e in particolare se voglia disporre, nelle baracche, la installazione di un impianto di condizionamento di aria.

Infine, l'interrogante desidera conoscere se, per i comuni in questione, siano state acquisite le aree per la ricostruzione degli edifici postali e se siano stati predisposti i relativi progetti. (4-15663)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare le condizioni ambientali di lavoro durante la stagione estiva negli uffici postali di Santa Margherita Belice e Montevago, è stata disposta la

installazione negli stessi di apparecchi condizionatori d'aria a finestra.

Circa l'acquisizione delle aree occorrenti per la costruzione dei nuovi edifici postali, si fa presente che alle relative procedure si potrà dar corso dopo la definitiva approvazione dei piani di ricostruzione dei comuni predetti da parte dei competenti organi del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: Bosco.

SCALFARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quali adempimenti si siano compiuti da parte dell'ACI al centro e alla periferia in seguito alle precise disposizioni emanate dal Governo alla fine del 1968 e in particolare se tutte le irregolarità rilevate dalla commissione interministeriale siano state eliminate;

2) a quali conclusioni sia giunto il magistrato inquirente nella istruttoria relativa a specifici fatti illeciti denunciati ancora nel maggio 1967 e confermati nel novembre dello stesso anno, dopo l'accertamento della scomparsa dell'intero primo fascicolo consegnato dall'allora ministro dei trasporti al procuratore generale presso la corte d'appello di Roma. In particolare se la non breve procedura sia dovuta ad accertamenti difficili o a altre cause che si gradirebbe conoscere o se non sia stata chiusa per infondatezza dell'accusa.

Per conoscere, inoltre, quale conclusione abbia avuto l'inchiesta disposta dalla presidenza del Consiglio superiore della magistratura in seguito a denuncia dello stesso ministro dei trasporti dell'epoca, attuale interrogante, circa sia la scomparsa del primo fascicolo relativo alle irregolarità dell'ACI, sia alla constatata manomissione del secondo fascicolo presentato, come emerso dall'interrogatorio reso dallo stesso interrogante al sostituto procuratore presente il segretario della procura.

Le notizie assumono particolare urgente rilievo di fronte a precise, reiterate denunce da parte della stampa. Queste gravi lentezze procedurali e l'assoluta assenza di notizie non giovano alla indispensabile chiarezza su questioni che toccano i diritti dei cittadini.

(3-02600, già orale)

RISPOSTA. — In merito alla prima questione e per la materia di competenza del Ministero

del turismo e dello spettacolo, si fa presente quanto segue.

A seguito delle risultanze emerse dalla relazione resa dalla commissione interministeriale d'indagine sulle attività dell'Automobile Club d'Italia, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1967, è stata formalmente chiesta all'ACI la esecuzione degli adempimenti qui appresso specificati:

1) modificazioni dello statuto dell'ente, al fine di consentire al sodalizio medesimo la migliore realizzazione dei propri fini istituzionali;

2) modificazioni delle norme statutarie delle società e associazioni appresso indicate, per rendere possibile la dimissione delle partecipazioni di tali società ad altre società e delle attività non riconducibili alle attribuzioni dell'ACI:

- a) ACI - Servizio soccorso stradale;
- b) ALA - Assicurazioni-assistenza legale e peritale automobilistica dell'ACI;
- c) LEA - L'editrice dell'automobile;
- d) SARA - Società assicurazioni rischi automobilistici;
- e) SOGEA - Società gestione autostelli;
- f) Vallelunga - Costruzione e gestione di impianti sportivi e organizzazione di gare automobilistiche;

3) dimissione delle partecipazioni dell'ACI alle società appresso specificate, allo scopo di eliminare le attività non rispondenti alle finalità dell'ente stesso:

- a) *Appian Line* (trasporti turistici);
- b) Autoparcheggi, con possibilità alternativa di una soluzione secondo il precedente punto 1) (modificazioni delle norme statutarie);
- c) Mondialtour - Organizzazione internazionale viaggi;
- d) SACOS - Società per azioni costruzioni e gestioni.

L'oggetto sociale originario consisteva in: costruzione, gestione, acquisto, vendita e locazione di immobili ad uso industriale e di magazzinaggio o anche ad uso diverso. L'oggetto sociale dall'8 settembre 1967: nella realizzazione di un complesso edilizio da destinare a sede dell'Automobile club di Catania, dopo di che la società sarà sciolta;

- e) SAFE - Società per azioni friulana Esperia, Udine (attività immobiliare);
- f) Servizio segnalazioni stradali dell'ACI;

g) SICREO - Società italiana calcolo e ricerca economica ed operativa (calcolo elettronico, ecc.);

h) VALTUR - Società valorizzazioni turistiche (costruzione di villaggi turistici);

4) incorporazione dell'ALA nella SARA, entrambe già menzionate, in quanto svolgenti analoga attività;

5) mantenimento, nei limiti della quota sottoscritta, pari allo 0,025 per cento del capitale sociale ammontante a lire 1.199 milioni, cioè lire 299.750, della partecipazione dell'ACI alla società SITRACI (Società italiana per il traforo del Ciriegia), in considerazione della natura pubblica degli altri enti partecipanti (province, comune, camere di commercio, ecc.) e del particolare oggetto sociale, consistente nella realizzazione del traforo stradale del Ciriegia, il quale attraverso la Val Gesso e la Val Vésubie, consentirà un più facile e sicuro collegamento tra Cuneo e Nizza, mentre, allo stato attuale, le comunicazioni stradali tra il Piemonte e la Costa Azzurra sono assicurate soltanto a mezzo del valico del Colle di Tenda e della tormentata rotabile Limone Piemonte-Tenda-Breil sur Roya-Sospel-Nizza.

In merito al primo dei suddetti cinque adempimenti, le modifiche dello statuto, deliberate dall'assemblea dell'ACI, in data 28 giugno 1969 e comunicate al Ministero del turismo e dello spettacolo il 30 settembre dello stesso anno, sono state riesaminate dal predetto organo collegiale, a seguito di varie osservazioni formulate dal Ministero medesimo.

Il nuovo testo, approvato da detta assemblea il 18 aprile 1970 e comunicato il 25 maggio successivo, ha formato oggetto di ulteriori osservazioni da parte del Ministero, portate a conoscenza dell'ente il 23 dicembre 1970, data in cui l'intera documentazione concernente le modificazioni in parola è stata trasmessa, per il parere di competenza, a tutte le amministrazioni centrali interessate.

Al riguardo, l'ACI è già stato sollecitato a far conoscere le definitive deliberazioni dell'assemblea, per poter completare, senza ulteriori ritardi, l'*iter* procedurale per l'approvazione delle modificazioni alle norme statutarie in argomento.

Per quanto attiene agli altri quattro adempimenti, l'ACI ha chiesto, di volta in volta, e con numerose argomentazioni, la proroga del termine di 180 giorni posto per l'assolvimento degli adempimenti medesimi e ciò a causa soprattutto delle notevoli difficoltà di ordine giuridico e tecnico profilatesi nel corso della definizione delle varie questioni.

Per questo motivo, il Ministero del turismo e dello spettacolo ha concesso la suddetta proroga, fissando il termine finale al 18 settembre 1970.

In relazione a tale scadenza, l'ACI:

1) ha comunicato l'avvenuta dimissione delle partecipazioni dell'ente alle società *Appian Line*, *Mondialtour*, SACOS, SAFE e Servizio segnalazioni stradali;

2) ha chiesto il mantenimento delle partecipazioni alla società VALTUR, sostenendo che il suo oggetto sociale sarebbe conforme alle finalità dell'ACI, e alla SICREO, la quale « mediante un'apposita e specifica organizzazione specializzata » dovrebbe, tra l'altro, assicurare « servizi tecnici collegati alla migliore e più ampia utilizzazione degli impianti del centro elettronico dell'ente »;

3) ha ribadito la concreta impossibilità di procedere all'incorporazione della società ALA (assistenza legale e peritale automobilistica) nella società SARA (assicurazioni rischi automobilistici), adducendo l'incompatibilità esistente tra le attività svolte dalle due società e le conseguenti possibili posizioni di conflitto.

Il Ministero ha formalmente e reiteratamente invitato l'ACI a disporre, senza ulteriori indugi, per l'adempimento, senza eccezioni o deroghe, di tutte le prescrizioni, a riferire analiticamente sui singoli adempimenti medesimi e ad inviare gli atti formali attinenti alle determinazioni già adottate.

Con riferimento, ancora, alla prima questione sollevata dall'interrogante e per la materia di pertinenza del Ministero delle finanze, si comunica quanto appresso:

In ottemperanza alle relative risultanze della ricordata commissione interministeriale d'indagine, il citato dicastero e il Ministero del turismo e dello spettacolo hanno congiuntamente impartito all'ente precise disposizioni per la scrupolosa osservanza delle norme di legge e regolamentari concernenti i servizi delegati all'ACI dallo Stato e cioè la tenuta del Pubblico registro automobilistico e la riscossione delle tasse di circolazione automobilistica.

In particolare, per quanto riguarda le formalità inerenti al Pubblico registro automobilistico e al rilascio della relativa certificazione, è stata richiamata l'osservanza della tabella ministeriale di cui al decreto ministeriale 8 settembre 1966 per l'applicazione del diritto di urgenza e del diritto di ispezione, con divieto di applicazione analogica delle voci di tariffa.

All'uopo, è stato fatto obbligo all'ente di collocare presso ogni ufficio del Pubblico registro automobilistico e in luogo ben visibile per il pubblico, un tariffario completo di tutte le formalità, approvato dal Ministero delle finanze.

Inoltre, nell'intento di evitare qualsiasi difforme interpretazione delle norme regolanti la materia, l'ACI è stato invitato a sottoporre alla preventiva approvazione della stessa amministrazione finanziaria tutte le circolari, le istruzioni, le risoluzioni di quesiti e simili riguardanti i servizi delegati.

Precise disposizioni sono state, altresì, impartite perché gli uffici del Pubblico registro automobilistico abbiano una effettiva autonomia funzionale, con netta separazione dagli uffici di assistenza automobilistica per evitare ogni interferenza, collegamento, collaborazione od altro tra i primi e i secondi.

Si soggiunge, infine, che con decreto ministeriale 23 ottobre 1969 è stato consentito il pagamento delle tasse di circolazione automobilistica anche presso gli uffici postali, al fine di rendere più agevole e capillare il servizio di riscossione dei tributi stessi.

Per quanto riguarda la seconda questione posta dall'interrogante, il Ministero di grazia e giustizia ha ultimamente fatto conoscere che « il procedimento penale relativo all'accertamento delle irregolarità nella gestione dell'ACI pende attualmente presso l'Ufficio istruzione del tribunale di Roma per la formale istruttoria » e che « da notizie attinte presso il suddetto ufficio, si è appreso che due delle tre perizie disposte d'ufficio sono già state depositate e che si è in attesa del deposito dell'ultima perizia, che dovrebbe aver luogo fra non molto tempo ».

In precedenza, il suddetto dicastero aveva comunicato che « l'istruttoria medesima è tuttora in corso, in via formale, e che la sua complessità richiede indagini particolarmente delicate ed approfondite ».

In merito alla terza ed ultima questione concernente la denuncia per la scomparsa del primo fascicolo relativo alle irregolarità dell'ACI e per la manomissione del secondo fascicolo, lo stesso Ministero di grazia e giustizia ha informato che, su relazione della I Commissione referente, il Consiglio superiore della magistratura, nell'approvare detta relazione nella seduta del 30 maggio 1969, ha disposto l'archiviazione della pratica.

Si assicura che il Ministero non mancherà di seguire con la dovuta cura le questioni og-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

getto dell'interrogazione ai fini di una sollecita definizione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
MATTEOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come intenda adeguare il servizio postale nel grosso centro agricolo e industriale di Copparo (Ferrara), il cui capoluogo continua a disporre di un solo ufficio, sostanzialmente attrezzato come 40 anni fa, funzionante per tutti i servizi soltanto nelle ore del mattino, ciò che provoca ingorghi e perdite di tempo non conciliabili coi ritmi della vita moderna e della stessa dignità dei cittadini, sovente costretti a code da riprendere il giorno successivo. (4-14705)

RISPOSTA. — L'ufficio locale postale di gruppo C di Copparo, trasferito nell'attuale sede nel 1962, osserva l'orario di lavoro stabilito per tutti gli altri uffici della stessa categoria, restando aperto al pubblico dalle 8,15 alle 14 per i servizi a danaro e dalle 8,15 alle 19 per i servizi di posta-lettere e telegrafo.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che le disfunzioni dei servizi postali, di cui è cenno nella surriportata interrogazione, non sono da attribuirsi ad una carenza dei servizi stessi sotto l'aspetto organizzativo, ma sono da imputare alla ristrettezza dei locali riservati al pubblico, i quali, specialmente nei giorni di pagamento delle pensioni, si rivelano inadeguati sia al volume di lavoro svolto sia all'affluenza degli utenti.

Per altro è anche emerso che l'istituzione nel capoluogo del comune in questione di un ufficio succursale non appare consigliabile in quanto la conformazione topografica del centro di Copparo, raccolto e conglobato, e la sua natura pianeggiante favoriscono la convergenza degli utenti verso l'ufficio centrale, mentre i rimanenti agglomerati urbani del comune stesso fanno capo agli uffici locali ed agenzie ubicati nella frazioni di Tamara, Salletta, Fossalta, Sabbioncello, San Pietro, Sabbioncello San Vittore, Coccanelle, Ambrogio ed alle ricevitorie di Cesta, Brazzolo e Gradizza.

È stata anche esaminata la possibilità di ampliare l'attuale sede, ma la proposta formulata hanno incontrato l'opposizione del comune motivata con esigenze urbanistiche e di viabilità, per cui l'amministrazione è venuta nella determinazione di risolvere il problema mediante il trasferimento dell'ufficio.

A tal uopo è stato interessato il comune, il quale ha recentemente segnalato la disponibilità di un terreno patrimoniale di circa 1.000 metri quadrati, posto in posizione centralissima, sul quale, previa demolizione di un vecchio fabbricato, costruire un apposito edificio per i servizi postali.

Allo stato attuale si è in attesa che il comune di Copparo si pronunci sulla richiesta cessione a questa amministrazione del terreno anzidetto.

Il Ministro: Bosco.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo sulla realizzazione, anche in Italia, della televisione a colori.

Per sapere se ritengano che tale eventuale introduzione, sulla base di alcuni precedenti e della propensione di vasti strati della popolazione, determinerebbe ingentissime spese private per l'adozione dei nuovi apparecchi, a detrimento delle disponibilità per i consumi ed i servizi sociali, e dei relativi investimenti, dei quali si sente vivissima necessità e che soli qualificano come civile e progredita una collettività umana. (4-15642)

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata ancora presa dal Governo, sia per quanto concerne l'inizio del servizio di televisione a colori, sia per quanto attiene alla scelta del sistema di trasmissione.

Deve, comunque, soggiungersi che, pur con le cautele dovute alla presente situazione economica, l'introduzione dell'anzidetto servizio anche in Italia non può essere procrastinata indefinitivamente, in quanto, diversamente, si aggraverebbe la già pesante situazione dell'industria nazionale del settore, che vedrebbe accentuato il divario nelle condizioni di competitività con quella straniera, la quale può già fare affidamento su una consistente richiesta, tenuto conto che in Italia circa 11 milioni di persone sono finora in grado di ricevere le trasmissioni televisive a colori irradiate dai paesi confinanti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

SERVADEI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante le sen-

tenze nn. 2872 e 2879 del 1968 della Corte di cassazione, l'amministrazione finanziaria insiste sull'applicazione dell'imposta comunale di consumo sui materiali impiegati nella costruzione di alberghi, ecc.; rifiutando di assimilarli anche sotto questo aspetto agli opifici industriali.

Tale atteggiamento — variamente applicato dalle amministrazioni comunali interessate — è motivo di ingiusta discriminazione nei confronti dell'attività turistica italiana, già alle prese con grossissimi problemi di competitività internazionale, e nega il principio più volte espresso a livello governativo circa la natura industriale di tale attività.

L'interrogante sottolinea, ancora, la contraddittorietà dell'atteggiamento pubblico rispetto alla ricettività turistica, in quanto, mentre da un lato si stanziavano fondi per aiutare l'espansione ed il rinnovamento alberghiero (legge n. 326 del 1968 e provvidenze per le zone meridionali e depresse), dall'altro si mantengono rilevanti oneri contro l'indirizzo giurisprudenziale della suprema corte. (4-15992)

RISPOSTA. — L'indirizzo interpretativo dell'amministrazione è tuttora fermo sulla posizione di esclusione degli esercizi alberghieri dall'ambito agevolativo configurato dall'articolo 30, n. 6 del testo unico sulla finanza locale, relativo alla esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni e nelle riparazioni di opifici industriali.

Questo Ministero, al riguardo, non ha ritenuto di adeguarsi all'orientamento manifestato dalla Corte di cassazione, per la considerazione che l'ampio concetto di opificio industriale accolto dal supremo collegio con le sentenze ricordate mal si concilia con lo spirito della legge sulle imposte di consumo qual è delineato dall'intera materia ed, in particolare, da una serie di disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138.

D'altra parte, occorre aver presente che a fronte della menzionata giurisprudenza della Corte di cassazione si pongono diverse decisioni, precedenti e successive, delle corti di merito, le quali per contro risultano confermate dell'orientamento tradizionale della assoggettabilità degli edifici alberghieri al pagamento del tributo comunale in questione.

In questo quadro giurisprudenziale e nella solidità degli argomenti su cui è basato il convincimento dell'amministrazione, una even-

tuale inversione di indirizzo nella direzione dell'allargamento della sfera esentativa agli edifici alberghieri rischierebbe quanto meno di apparire come soluzione priva di senso logico, oltre che contrastante con il criterio ispiratore della norma di favore.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* —

Premesso che tra le popolazioni della Valle dell'Orba si è diffuso un grave e crescente allarme in seguito alle notizie, sempre più insistenti e particolareggiate, circa il prossimo insediamento di un'industria per la produzione di gomme sintetiche a ciclo completo da parte di una grossa società (la Mammut con sede in Genova) nel territorio dei comuni di Urbe e Sassello (Savona), nei pressi dell'alveo del torrente Orba;

premesso che dal detto torrente Orba vengono effettuati i prelievi d'acqua per l'approvvigionamento dei comuni di Ovada, Cremolino, Silvano d'Orba, Roccagrimalda e altri ancora;

premesso che l'ente provinciale per il turismo di Alessandria, l'amministrazione provinciale di Alessandria, il comune di Ovada e tutti i numerosi altri comuni interessati, la *pro-loco* di Ovada, il gruppo promotore di *Italia Nostra* di Acqui Terme e tutta la stampa locale hanno manifestato le più vive preoccupazioni per il ventilato trasferimento di questo opificio nelle località sopradette dal territorio di Cogoleto, dove la sua permanenza si rivela incompatibile con le ragioni dell'igiene pubblica; per conoscere se:

1) le notizie suddette sono a conoscenza degli ambienti ministeriali e dei loro organi periferici;

2) se la nuova collocazione dell'impianto industriale risponda agli orientamenti e alle esigenze della programmazione ad ogni livello;

3) il tipo di lavorazione di quello stabilimento è tale da garantire che le acque dell'Orba non saranno inquinate, con grave nocimento per l'igiene pubblica, la pesca, l'agricoltura e gli sviluppi residenziali;

4) un complesso industriale di questo genere, comportante la costruzione di infra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1971

strutture e di servizi sociali adeguati alle necessità delle maestranze che vi saranno impiegate, non verrà a costituire un altro attentato al nostro depauperato patrimonio naturale paesistico.

Gli interroganti manifestano ai ministri interessati il fondato timore che in questa zona abbia a ripetersi la drammatica insostenibile situazione esistente nelle valli della Bormida per causa degli impianti chimico-industriali di Cengio (Savona), convinti che gli ipotetici vantaggi occupazionali derivanti alle popolazioni a monte di un corso d'acqua non debbano convertirsi in effettivi e irrimediabili danni alla salute, agli approvvigionamenti idrici, all'agricoltura e al pasaggio di molto più numerose popolazioni a valle. (4-16026)

RISPOSTA. — La notizia del proposito della società Mammot di impiantare uno stabilimento per la produzione di gomma sintetica e plastica nel territorio del comune di Urbe ha provocato da parte della giunta provinciale di Alessandria e di taluni consigli comunali l'approvazione di preoccupati ordini del giorno per chiedere che sia impedita la costruzione dello stabilimento in questione per evitare pericoli di inquinamento delle falde acquifere cui attingono i vari acquedotti.

La località prescelta, infatti, è al confine tra le province di Savona e Alessandria ed interessa il bacino del torrente Orba dal quale numerosi comuni attingono acqua per il rifornimento idrico.

Il comune di Urbe, da parte sua, ha escluso il temuto inquinamento idrico ed atmosferico, chiarendo che l'opificio non verrà adibito alla produzione di gomma sintetica — come ritenuto dalle popolazioni interessate — ma alla lavorazione di plastica mediante stampaggio che richiede l'uso di acqua esclusivamente per il raffreddamento del macchinario.

Analoga precisazione è pervenuta anche all'amministrazione provinciale di Alessandria da parte di quella di Savona.

Devesi, tuttavia, precisare che la questione è stata anche dibattuta in un convegno che si è tenuto in Ovada nel gennaio 1971 con la partecipazione di rappresentanti della regione, della sezione *Italia nostra* di Acqui Terme e delle civiche amministrazioni interessate. Al termine del convegno è stato deciso di sottoporre il problema all'attenzione di esperti.

Nel frattempo il locale ufficio del medico provinciale ha interessato il corrispondente ufficio di Savona al fine di prevenire ogni pericolo di inquinamento delle acque del torrente Orba.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti che si sono verificati nel corso della seduta del consiglio comunale di Caravaggio (Bergamo) del 5 dicembre 1970 per responsabilità — ad avviso dell'interrogante — del sindaco di quel comune, onorevole Angelo Castelli, che ha ritenuto di dover « risolvere » una controversia, insorta in sede di ratifica del verbale della seduta precedente, ordinando ai carabinieri in servizio di « trasportare fuori » dall'aula consiliare l'onorevole Achille Stuani, consigliere dell'opposizione di sinistra, con il bel risultato di indurre la maggioranza dei consiglieri presenti, compresi non pochi componenti del suo stesso gruppo consiliare, ad abbandonare la seduta — facendo, così, venir meno il numero legale per il suo prosieguo — e se ritenga di dover provvedere a un accertamento delle responsabilità per l'impiego di forze in servizio di ordine pubblico a scopi meramente vessatori nei confronti del libero esercizio di un mandato democratico rappresentativo, oltre che dei diritti delle minoranze. (4-15053)

RISPOSTA. — Già all'inizio della seduta tenuta il 5 dicembre 1970 dal consiglio comunale di Caravaggio, il consigliere di minoranza Achille Stuani diffondeva un volantino oltraggioso nei confronti del sindaco e ribadiva a voce le accuse contenute nello stesso volantino.

A conclusione della approvazione del processo verbale di una precedente seduta, lo Stuani, avendo rilevato come 14 consiglieri avessero espresso parere favorevole e non essendosi accorto che 6 consiglieri si erano astenuti o ignorando che era richiesta la maggioranza semplice, pretendeva inficiare la votazione. La contestazione non avveniva con formale presentazione di rilievi a verbale, ma con urla incomposte inframmezzate da ingiurie indirizzate al sindaco.

Dopo due richiami all'ordine, lo Stuani, lungi dall'acquetarsi, incominciava a scandire epiteti sempre all'indirizzo del sindaco.

Quando, poi, il sindaco iniziava la relazione sugli argomenti all'ordine del giorno,

per ben due volte il predetto consigliere lo interrompeva con urla e ingiurie, impedendo la prosecuzione della seduta.

Il sindaco, dopo due richiami allo Stuani, ne ordinava quindi l'allontanamento dall'aula a norma di regolamento.

Il consigliere si rifiutava di allontanarsi, assumeva atteggiamenti minacciosi con urla, ingiurie e resisteva ai vigili urbani chiamati ad eseguire l'ordine di allontanamento, nonché alla forza pubblica sopravvenuta, impedendo per oltre un'ora la prosecuzione della seduta.

Dopo l'uscita del consigliere il sindaco sospendeva di propria iniziativa la seduta, in considerazione dello stato d'animo che si era venuto a creare fra i consiglieri e che non avrebbe consentito la serena trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il citato episodio, avvenuto nella seduta del 5 dicembre 1970 del consiglio comunale di Caravaggio, è stato portato a conoscenza dell'autorità giudiziaria, per le eventuali determinazioni in sede penale, dallo stesso sindaco che ha presentato una circostanziata denuncia-querela a carico del consigliere Stuani.

Il Ministro: RESTIVO.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli siano noti i gravi ritardi con cui viene inoltrata la posta a Pozzomaggiore (Sassari) ed il relativo gravissimo ritardo col quale viene distribuita ai cittadini di quel centro che, a ragione, sostengono che il servizio postale nel loro centro è tornato indietro di parecchi decenni.

Per sapere ancora se sia noto al ministro che per quanto riguarda le stampe, il disservizio tocca ormai punte insostenibili, se si tiene conto che i giornali giungono a giorni di ritardo, il che, non poche volte e giustamente, spinge le edicole a respingere i plichi talché non di rado i cittadini di quel centro debbono stare anche quattro giorni senza notizie di stampa. Il tutto, naturalmente, impedendo l'esplicazione di un fondamentale diritto del cittadino, quale è quello dell'informazione.

Per sapere infine se, tutto ciò essendo noto al ministro, egli ritenga opportuno ed indifferibile un suo intervento al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'esplicazione a Pozzomaggiore di un normale servizio postale. (4-16187)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato circa i disservizi che si verificherebbero nel recapito delle corrispondenze in generale e delle stampe in particolare a Pozzomaggiore, sono stati già disposti gli opportuni accertamenti ispettivi, al termine dei quali questa amministrazione non mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro: BOSCO.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario predisporre gli atti per dotare la città di Isernia - nuovo capoluogo di provincia - di un adeguato edificio che ospiti gli uffici e i servizi della nuova direzione provinciale delle poste in funzione da alcuni mesi.

L'interrogante fa presente che la direzione è costretta a funzionare nel piccolo edificio locale preesistente con disagio per il personale e con pregiudizio per lo svolgimento di tanto importante servizio. (4-15836)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, non appena istituita la provincia di Isernia, si pose subito il problema di dare una sistemazione agli uffici della direzione provinciale postale da creare in quella città.

Dopo che si era provveduto ad una provvisoria soluzione del problema stesso, mediante l'esecuzione di lavori di adattamento dei locali dell'esistente edificio patrimoniale destinato a sede dell'ufficio postale, sono state esperite accurate ricerche per il reperimento dell'area necessaria alla costruzione di un apposito fabbricato per gli uffici direzionali.

Nel corso di tali ricerche è stato per altro accertato la disponibilità di un'area di proprietà privata, retrostante l'anzidetto edificio patrimoniale, idonea alla realizzazione di un ampliamento dell'edificio stesso per una volumetria pari ai circa seimila metri cubi occorrenti.

Questo Ministero ha informato dei propri intendimenti sia il dicastero dei lavori pubblici che il comune di Isernia, il quale ultimo è stato interessato affinché in sede di studio della variante al piano regolatore generale della città destini tale area ad uso esclusivo dei servizi postali, con la possibilità di edificazione per la volumetria richiesta.

L'acquisizione del suolo e la progettazione dei lavori sono pertanto subordinati alla definizione dei provvedimenti urbanistici.

Il Ministro: BOSCO.

VESPIGNANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il piano in corso di attuazione per la ristrutturazione dei servizi SIP sta creando gravi disagi e vive preoccupazioni nel personale addetto alle centrali telefoniche periferiche, tra cui quella di Imola, prima della terza zona ad essere ristrutturata.

E per sapere altresì se ritengano che il personale resosi disponibile dalla automazione debba essere preferibilmente utilizzato *in loco* per migliorare altri servizi nell'interesse degli utenti.

Infatti è particolarmente sentita l'esigenza di prolungare l'apertura dell'unico posto telefonico pubblico dalle 8 alle 20, sia nei giorni feriali sia in quelli festivi, e di organizzare *in loco* un ufficio tecnico che eviti di scaricare sugli utenti i maggiori costi riversati sulle richieste di allacciamenti, trasferimenti e modifiche agli impianti, soggette alle decisioni dell'ufficio tecnico di Bologna e quindi gravate anche delle spese per trasferta di personale da Bologna a Imola, per non parlare della minore tempestività nell'accoglimento di dette richieste. (4-12347)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP ha sospeso, fino a tutto il 1971, ogni provvedimento di soppressione del servizio interurbano a commutazione manuale nei centri minori e, conseguentemente, eventuali trasferimenti del relativo personale.

In proposito si deve far presente che il progetto di soppressione di cui trattasi (in cui per altro non era ancora compresa la centrale di Imola) è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza del completamento della rete per il servizio in teleselezione da utente, che, con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permette di concentrare le operazioni in parola presso

i centri più importanti, con conseguente vantaggio del servizio e dell'utenza.

Ovviamente il programma verrà attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici necessari per un elevato *standard* di efficienza del servizio ed all'adeguamento degli organici nei centri in cui verrà concentrato il servizio di prenotazione.

Per quanto concerne i riflessi che la nuova strutturazione avrà nei confronti del personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi, la SIP ha assicurato che tale personale verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, ed ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca della soppressione delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

Circa l'orario di servizio del locale posto telefonico pubblico, si informa che ad Imola esistono, oltre quello principale, altri 97 posti telefonici pubblici ubicati presso pubblici esercizi, che garantiscono un servizio ininterrotto dalle ore 7 alle 24.

Infine, per quanto concerne i compensi dovuti dagli utenti per allacciamenti, traslochi e modifiche degli impianti esistenti, si fa presente che detti compensi sono richiesti nella misura stabilita con il decreto ministeriale 24 aprile 1964 - pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 28 aprile 1964, n. 104 - indipendentemente dalla esistenza o meno, nella località in cui il lavoro debba essere eseguito, di un tecnico della SIP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.